Partito Democratico
Demokratska Stranka

Circolo di Gorizia
e San Floriano

Gorizia Europa

5-6/22

Il PD secondo partito in Italia (+ 0,67%) e a Gorizia (+2,58%)

Elezioni Politiche
pag. 13 - 20

Ritardi e misteri sulla preparazione del Comune per Gorizia 2025
pag, 3

Creare le microaree anche a Gorizia per evitare il disagio sociosanitario
pag. 8

in questo numero:

ELEZIONI POLITICHE 2022

Il nostro vero "tesoro" è la presenza attiva degli iscritti che fa di noi l'unica vera "comunità politica sul territorio" *Franco Perazza*
Il PD allo specchio *Dario Ledri*
Elezioni a Gorizia
Momenti della campagna elettorale
il Partito Democratico al lavoro
Assicurare la presenza di un rappresentante alla minoranza slovena nel Parlamento *A colloquio con la sen Tatjana Rojc*

Ritardi e misteri sulla preparazione del Comune per Gorizia 2025 *Franco Perazza* pag. 3

Gorizia deve puntare sui giovani con linguaggi nuovi, innovativi e internazionali per riportare la città da "muro di Gorizia" a centro dell'Europa *Barbara Szolil* pag. 4

Interventi infrastrutturali di GO!2025. Preoccupante ritardo *Sara Cumar* pag. 5

BSI: Quanti dipendenti servono ma soprattutto con quale preparazione? *Marco Menato* pag. 6

Nova Gorica e la Slovenia al voto *Rudi Pavšič* pag. 7

Il Veneto ottiene la Zona Logistica Semplificata. E Gorizia? Preoccupa la lentezza con cui si muove il Sindaco Ziberna e la Regione *Laura Fasiolo* pag. 7

Creare le microarea anche a Gorizia per evitare il disagio sociosanitario. *Adriana Fasiolo* pag. 8

Gusti di Frontiera: una grande festa: ma con qualche riflessione da fare in vista di Go!2025 *Vincenzo Compagnone* pag. 9

La confusione. *Livio Grapulin* pag. 10

Strasburgo: Salario minimo garantito e autismo *Elisabetta Gualmini* pag.11

L'eredità di Darko Bratina *Livio Semolic* pag.12

Giannino Busato, una vita straordinaria *Angiola Restaino* pag.21

Premiata Luisa Codellia pag.21

Conferire la cittadinanza onoraria a Julian Assange *Diego Kuzmin* pag.22

I treni per i lagher. La storia dei 7.041 detenuti nel carcere di Gorizia. *Luciano Patat* pag.23

L'opera di Giorgio Cargnel I Lucinichesi nella prima guerra mondialea *cura di Paolo Iancis Lucinico, Unione delle associazioni "Lucinîs"* pag.24

La saga dei Cobenzl *Lucia Pillon* pag.25

"Lasciapassare/Prepustnica". Il Valico del Rafut racconta la storia del confine grazie a un museo multimedial *Alessandro Cattunar* pag.26

Il Ponte di Salcano : un po' di storia *Pino Ieusig* pag.27

Gorizia, associazioni…e sport *Davide Trevisan* pag.28

UISP Sport per tutti tra gruppi di cammino, palestre all'aperto, Vivicittà e tanto altro pag.29

L'inizio di una storia. La Cooperativa sociale La Collina *Barbara Businelli* pag.30

La stagione artistica del Verdi: 27 spettacoli all'insegna delle emozioni pag.31

Attività del PD pag.32

L'iscrizione al PD può essere fatta presso la sede di Gorizia,in viale d'Annunzio, 15
orario 10.00-12.30 e 16.00-19.00
dal lunedì al venerdì
tel: 0481 533456 - 0481 531436 fax 0481 549222
pdgorizia@gmail.com

GoriziaEuropa
Giornale del Partito Democratico di Gorizia
Anno 13° - novembre 2022 - numero 5 - bimestrale
Reg. Tribunale di Gorizia del 27/11/09 n. 08/2009
Redazione: Gorizia - viale D'Annunzio, 15 - tel 0481 531436
Direttore responsabile: Marzio Lamberti
Stampa: Tipografia IDEAGO Gorizia via IV Novembre 35/A
e occasionalmente in proprio e/o altre copisterie

Il PD: convocare urgentemente un Consiglio comunale straordinario sul tema,

Ritardi e misteri sulla preparazione del Comune per Gorizia 2025

Franco Perazza

La designazione di Nova Gorica e Gorizia a Capitale europea della Cultura 2025 rappresenta un' opportunità unica e irripetibile per le due città e per il territorio circostante. Il tema del 2025, e di come potrebbero cambiare le nostre due città a partire dal 1 gennaio 2026, è stato uno degli argomenti forti della recente campagna elettorale comunale e continuerà ad essere al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica nei prossimi mesi. Si tratta di un' occasione imperdibile, un vero e proprio appuntamento con la storia di portata straordinaria, come hanno più volte sottolineato i Presidenti della Repubblica italiana Sergio Mattarella e di Slovenia Borut Pahor.

La Regione FVG promette di investire notevoli risorse in previsione di questo evento.

L' Assessore regionale alla Cultura Tiziana Gibelli, nel corso di un suo recente intervento in Consiglio regionale, ha sollecitato tutti a "*convincersi che Nova Gorica-Gorizia Capitale europea della Cultura 2025 è un'occasione unica non solo per le due città ma per l'intera regione".*

Come Partito Democratico e come cittadini, ci sentiamo responsabili e partecipi di questa impresa.

Siamo purtroppo costretti a constatare il mistero che avvolge la preparazione dell'evento, la mancanza di tracce visibili e verificabili del percorso , i suoi reali contenuti, l'assenza di coinvolgimento della cittadinanza alla sua realizzazione. L'assenza di una reale preparazione, il permanere di un immobilismo allarmante in ogni aspetto della vita economica della città, la mancanza di qualsiasi segnale che indichi l'inizio di una programmazione seria, strutturata, partecipata e condivisa allarmano non solo noi, ma tutti i goriziani che ripongono molte aspettative e speranze su questo appuntamento.

Queste perplessità e questi dubbi sono emersi anche in un recente incontro pubblico organizzato a San Rocco sul tema della Capitale 2025, durante il quale è apparsa in tutta la sua gravità quella che potremmo definire l' **"emergenza Capitale europea della Cultura2025**" e dove autorevoli relatori hanno espresso preoccupazione, e incertezza per come la Amministrazione comunale sta operando.

Esempio emblematico del clamoroso ed incomprensibile immobilismo di cui state dando prova è il Progetto Parco Basaglia. Il Parco deve essere una delle location principali del 2025: lo hanno affermato l'Assessore regionale Callari: *("Andremo a recuperare lo storico Parco Basaglia in vista di Gorizia 2025")* sostenuto dalla affermazione dell'Assessore regionale Gibelli *("Sarà uno dei parchi più belli di Gorizia").* Ebbene, a fronte di un Master plan approvato, per il quale ci sono già più di 2 milioni di euro stanziati per i primi interventi sul verde, il progetto non va avanti. Come per il Parco Basaglia, così in città nessun segnale significativo parla di un percorso reale di preparazione e avvicinamento, non di contenuti, non di linee di finanziamento, non di organigramma, non di tempistica.

E' ora di fare chiarezza Non possiamo mancare questa occasione, non possiamo fallire, siamo sotto lo sguardo di un'Europa che ci guarda come esempio di cooperazione fra i popoli.

Interrogazione al Sindaco Ziberna e all'Assessore alla Cultura Oreti per conoscere

1. **se esiste o meno un cronoprogramma** dettagliato e gli steps del percorso che si sarebbe dovuto seguire e si dovrà seguire da qui al 1 gennaio 2025 ;
2. **qual è il budget** reale attualmente a disposizione del Progetto per la parte italiana, e chi lo gestisce;
3. **quali sono gli indicatori di esito** previsti, che definiscano in termini precisi e non generici le ricadute attese dal 1 gennaio 2026 in poi;
4. **quali sono il ruolo e i compiti** assegnati a GECT GO, ad Erpac e a tutti i soggetti istituzionali sia economici che sociali e culturali della città, interessati al successo dell'evento ;
5. **se sono state effettuate le nomine** , per parte italiana, di un Manager di progetto, di una Direzione artistica, di teams professionali e tecnici, di esperti di comunicazione, ecc.ecc;
6. **se Sindaco, Assessore e Presidente del Consiglio ritengano necessario convocare urgentemente un Consiglio comunale straordinario sul tema**, per informare , ascoltare, rendere partecipi e coinvolti sul percorso in atto il Consiglio Comunale e la cittadinanza.

Gorizia deve puntare sui giovani

per riportare con linguaggi nuovi, innovativi ed internazionali, la città da "muro di Gorizia" a centro dell'Europa

Barbara Szolil

Gorizia è stata da sempre una città a vocazione internazionale: sono poche le città che possono vantare di avere la compresenza nella propria popolazione di persone che parlano lingue latine, lingue slave e lingue germaniche/indoeuropee. Noi goriziani dovremmo essere orgogliosi di questa nostra peculiarità, e valorizzarne questo aspetto soprattutto tra i giovani, che molto spesso nemmeno conoscono la natura e la storia del nostro territorio.

E forse i più giovani nemmeno sanno che alla più blasonata espressione *"cortina di ferro*" ne esiste anche una versione più autoctona, rappresentata dal *"muro di Gorizia*", chiamato in sloveno "*Goriški zid*", indicante la recinzione costruita nel 1947 a demarcazione del confine italo-jugoslavo. Il muro, i cui resti sono stati ora sostituiti da quel bellissimo mosaico posto al centro della piazza transalpina, passava all'interno della città di Gorizia e divideva, proprio come a Berlino, l'abitato goriziano rimasto italiano dai quartieri periferici e dalla stazione ferroviaria della ferrovia Transalpina, annessa con la fine della Seconda guerra mondiale alla Jugoslavia. Questa cortina, definitivamente smantellata solo nel 2004 a seguito dell'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea, ha rappresentato per anni non solo il confine geografico ma soprattutto un barriera culturale e di demarcazione tra l'Europa occidentale e quello orientale di stampo socialista.

Ma il progressivo allargamento dell'Unione Europea, e dei suoi valori di uguaglianza, coesione e integrazione ha consentito di vedere fiorire negli anni proprio a Gorizia alcune piccole significative realtà ed istituzioni a primaria vocazione di cooperazione internazionale, come ad esempio **ISIG** ed **Informest**, nati negli anni '90 proprio per promuovere e sostenere il ruolo internazionale della città, con missioni e competenze diverse, ma entrambi proiettate verso un obiettivo comune. Senza dimenticare poi l'importante ruolo svolto dalle due università regionali di Udine e Trieste, che hanno voluto stabilire proprio a Gorizia **due corsi di laurea**, uno in scienze internazionali diplomatiche ed uno in relazioni pubbliche, per la formazione di nuove menti e nuovi pensatori proiettati in qualche modo ad un approccio lavorativo internazionale. O più recentemente anche il **Gruppo europeo di cooperazione territoriale GECT ,** strumento giuridico che permette di superare le barriere amministrative per la realizzazione congiunta di progetti e progettualità tra Italia e Slovenia.

Ma cosa vuol dire effettivamente essere internazionali?

La nostra "veste" internazionale deve essere valorizzata ancor di più attraverso attività e progetti, integrati tra loro, che dovrebbero coinvolgere non solo l'amministrazione comunale ma anche tutte le realtà del territorio, economiche e non, come ad esempio il mondo scolastico, culturale, delle associazioni, ecc, affinché Gorizia diventi un punto di riferimento per iniziative di ampio respiro, che integrino e facciano diventar parte attiva non solo Gorizia ma l'intero territorio, al di là dei confini ed al di là degli idiomi.

Nel 2025 Gorizia avrà il privilegio di essere, insieme a Nova Gorica, la **Capitale Europea della cultura**. La città non deve solo "approfittare" di questa occasione, ma deve farsi trovare pronta perché questa occasione diventi volano di crescita futura, per continuare ad essere, così come lo fu in passato, precursore di iniziative e situazioni di carattere e respiro internazionale. Quel carattere internazionale ora un po' sopito e dormiente, che ha bisogno di essere risvegliato, rispolverato e vestito con veste nuova, con la veste della generazione 4.0. È ai giovani che Gorizia deve puntare e deve credere, se vuole continuare ad essere precursore di nuove idee, nuove spinte e nuove istituzioni. Proprio come fu quando divenne baricentro delle sedi di enti di vocazione internazionale, proprio come lo è quando c'è Gusti di Frontiera, dove le lingue e le persone si mescolano in un flusso continuo, senza barriere e senza ostacoli. Con linguaggi nuovi, innovativi ed internazionali, che riportino la città da "muro di Gorizia" a centro dell'Europa.

Preoccupante ritardo

Sara Cumar

Tic tac tic tac… il tempo scorre e il 2025 si avvicina rapidamente. Mancano solo 800 giorni al fatidico 1° gennaio, giorno in cui i riflettori d'Europa si accenderanno, finalmente, sulle nostre Città. Oltre all'ampia offerta di contenuti artistici e culturali, il progetto che ha portato Nova Gorica e Gorizia ad aggiudicarsi l'ambito riconoscimento indica anche una serie di necessari interventi infrastrutturali che incideranno sui profili delle città. Proviamo ad andare a vedere a che punto siamo partendo proprio da quanto elencato nel BidBook di GO!2025, al quale andranno ovviamente affiancati gli interventi riguardanti la viabilità, le condizioni delle strade e dell'arredo urbano, oltre ai progetti di riqualificazione che hanno trovato spazi finanziari dedicati nei fondi del PNRR.

Castello Cominciamo dal Castello, che, oltre ad essere il simbolo della Città, è naturale candidato ad ospitare molti tra gli eventi proposti. Castello che resta tutt'ora inaccessibile: chiuso dall'estate del 2021, da mesi rimane ancora in attesa della certificazione per la prevenzione incendi per poter essere riaperto al pubblico. E' inoltre notizia recente l'ennesimo rinvio della conclusione dei lavori dell'impianto di risalita, che fissa la data al prossimo 15 novembre, mentre -buona notizia- proprio in questi giorni sono stati pubblicati i bandi per la progettazione e la realizzazione delle opere di restaurazione delle mura e valorizzazione del Bastione fiorito e del Teatro Tenda.

Valletta del Corno La riqualificazione del parco della Valletta del Corno, che sarà protagonista di tutta una serie di eventi all'aperto della Capitale 2025, è senza dubbio, tra tutte, l'opera il cui stato di avanzamento è migliore: la conclusione prevista per la fine del 2022 sarà probabilmente posticipata di un tempo relativamente breve a causa di alcune varianti in corso d'opera resesi necessarie.

Villa Louise Più fumosa invece appare la situazione del restauro di Villa Louise, richiamata come futuro polo per progetti di start-up culturali: dopo la conclusione dei lavori del primo lotto, ritardati a causa della scoperta di affreschi di particolare pregio, l'ultima occasione in cui la stampa ne parla risale ai primi mesi dell'anno. Viene riportata come imminente la partenza della gara per il secondo lotto dei lavori di restauro, più corposo ma comunque non conclusivo, da affidare entro settembre/ottobre e terminare nell'estate del 2024. In realtà, sul sito della Fondazione Coronini ancora non troviamo nessuna evidenza di ulteriori lotti messi a gara. Con le procedure di gara ancora da iniziare e possibili ritardi in corso d'opera, l'obiettivo di concludere i lavori entro il 2025 richiederà particolare impegno da parte dell'Amministrazione comunale.

Piste ciclabili. Negli interventi previsti dal BidBook, compare anche lo sviluppo del sistema delle piste ciclabili, che avranno un ruolo portante nell'intero sistema della mobilità legata all'evento, dentro e fuori il conglomerato urbano. Fermo restando che nel sistema complessivo gli attori coinvolti sono molteplici (Gect, Edr, varie Municipalità), rimane da capire come sarà il futuro del sistema ciclabile a Gorizia, in assenza di un piano del traffico aggiornato rispetto alle modificate necessità della città.

Piazza Transalpina Il progetto più ambizioso è sicuramente la riqualificazione degli spazi di confine che vanno da piazza Transalpina fino al valico di Casa Rossa, con la realizzazione dell'unica infrastruttura culturale da costruirsi ex novo, l'ormai noto EPICentro. Riconosciuto anche nello stesso BidBook come il progetto più vulnerabile dell'intero impianto, è stato prima protagonista di un concorso il cui progetto vincitore si è rivelato tecnicamente irrealizzabile. Non senza polemiche, nelle scorse settimane si è aperta una nuova procedura pubblica per la progettazione definitiva dell'edificio che sorgerà a cavallo del confine.

Auditorium di via Roma. Infine, è da segnalare un grande assente: l'auditorium della cultura friulana di via Roma, "restituito" a Gorizia nel 2021 dalla Regione dopo i lavori di adeguamento antisismico. Da tempo inutilizzato, non viene mai richiamato nei progetti per GO!2025. Quale il suo destino?

A ben guardare, dunque, a due anni oramai dalla fatidica data, molto resta ancora da realizzare.
È doveroso, perciò, non mollare la presa, soprattutto per chi ha operato in questi anni per promuovere e significare l'evento che potrebbe rivitalizzare la nostra comunità cittadina in Italia e in Europa dopo decenni di sopita decadenza. Resta da sperare (controllare) che il Comune ne sia pienamente consapevole.

Ancora sulla Biblioteca Statale Isontina

Quanti dipendenti servono ma soprattutto con quale preparazione?

Marco Menato

Per chiunque abbia un po' approfondito la storia dell'organizzazione delle biblioteche statali, compresa la questione centrale del personale, sa perfettamente che l'unico periodo nel quale le biblioteche statali hanno avuto abbondanza di personale a tutti i livelli sono stati questi ultimi decenni, dagli anni Ottanta fino a poco fa. Le cause di tale abbondanza sono state due: l'istituzione nel 1975 del Ministero dei beni culturali, voluto (o forse preteso?) da Giovanni Spadolini, e la legge 285/77, più nota come legge sull'occupazione giovanile varata dalla ministra Tina Anselmi.

L'esigenza di avere un nuovo e folto organico, per un ministero con una ramificata struttura periferica, fu subito accolta dalla legge 285, che in un decennio circa immise nei ruoli ministeriali, spesso in soprannumero, migliaia di dipendenti, cosa che non era mai avvenuta con tale rapidità ed intensità nella storia dell'amministrazione pubblica e naturalmente tutto quel personale è andato in pensione più o meno negli ultimi cinque anni, del resto cosa facilmente prevedibile. Il ruolo della carriera direttiva dei bibliotecari, proprio per la presenza di molte posizioni soprannumerarie a seguito di concorsi espletati dopo anni di precariato, fu completato nel 1983-4 con un corso-concorso gestito dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione (ora Scuola nazionale dell'amministrazione).

Altri concorsi per bibliotecari, con meno posti a bando e con procedure più semplificate, furono organizzati dal Ministero nel 1998 e nel 2016, ma con numeri decisamente inferiori ai livelli dei pensionamenti e senza una ristrutturazione delle medesime biblioteche statali (per esempio la fusione di alcune o la cessione di altre). Da allora (e il vizio tornerà presto), sotto la pressione dei sindacati, fu messa in moto la saga dei cosiddetti "*passaggi di area*", da quella che un tempo era chiamata carriera di concetto degli aiuto bibliotecari alla carriera direttiva dei bibliotecari: insomma la solita storia della coperta troppo corta, che se sanava una posizione (per esempio quella dei bibliotecari) ne scopriva un'altra, quella degli aiuto-bibliotecari, senza aggiungere che si trattava spesso di personale senza titolo di laurea e con parecchi anni di servizio alle spalle, quindi vicino alla pensione. Questo il quadro generale che, come si vede, è disordinato e diseguale tra gli istituti e tra nord e sud.

La Bibliopteca Statale Isontina

La BSI con la legge 285 riuscì ad avere, anche per l'interessamento dell'allora direttore Otello Silvestri, un organico completo in ogni qualifica, che mai aveva avuto e che probabilmente mai riavrà, e non è nemmeno da sottovalutare il fatto che il personale fosse originario del Goriziano e che quindi mai avrebbe sollecitato in vari modi il trasferimento. Con tale abbondanza (ci furono anni in cui i dipendenti superarono le 30 unità) furono affrontati tutti i pensionamenti che si sono succeduti. Proprio per evitare periodi critici, che non era difficile immaginare, durante la mia direzione furono assunti ben sei dipendenti con la formula del comando da altre amministrazioni, che con il tempo si sono trasformati in assunzioni stabili. L'istituto del comando, che in molti casi ha sostituito l'assunzione tramite pubblico concorso, è stato ad un certo punto bloccato dal Ministero (perché inviso dai sindacati) e così anche questa possibilità di recupero di personale idoneo e motivato fu azzerata (c'erano, per esempio, due bibliotecarie che avrebbero voluto essere trasferite nei ruoli del Ministero: se si fosse dato corso a quelle due richieste forse non ci troveremmo nell'attuale situazione!).

Personale addetto alla vigilanza e all'accoglienza, La questione del personale, nell'ambito delle biblioteche statali, è vieppiù complicata dalla presenza dell'area della vigilanza e dell'accoglienza, che ha certamente compiti ben individuati nei musei e nelle aree archeologiche, ma non altrettanto nelle biblioteche e negli archivi, per non dire degli uffici amministrativi periferici e centrali. Ciò nonostante, questo tipo di personale, che generalmente ha una formazione molto generica e soprattutto basata sul concetto di controllo dei beni, è fin troppo numeroso e di scarso aiuto per il funzionamento scientifico degli istituti. Dato che le procedure assunzionali per tale tipologia di personale sono più semplici di quelle previste per l'altra parte del personale e che i sindacati, per convenienza di tesseramento, si sono sempre maggiormente occupati di loro (se non altro per essere in numero più elevato delle professionalità tecniche), si comprende bene perché si sia arrivati a questo punto, che non è peculiare di Gorizia.

Bibliotecari. Tutte le biblioteche statali, da Gorizia a Roma, soffrono moltissimo per la mancanza di bibliotecari, di qualsiasi livello, tanto che se non vengono ripensate seriamente e subito le funzioni e i compiti delle stesse, sarà difficile pensare al loro futuro. E la prima domanda alla quale bisognerà trovare una risposta è proprio quella che riguarda il personale: quanti dipendenti servono e con quale preparazione. Se si osasse oggi porre questa domanda con vera cognizione di causa, la risposta sarebbe che potremmo farcela anche con il personale attualmente in servizio, ma dovrebbe cambiare, e di molto, la qualità (un esempio che conosco di persona, la Biblioteca cantonale di Lugano ha un organico di venti dipendenti, la BSI ne ha ora quindici, se non erro, e non riesce ad andare avanti: c'è qualcosa che non funziona, evidentemente).

Nova Gorica e la Slovenia al voto

Rudi Pavšič

L'autunno rappresenta due importanti appuntamenti elettorali per lo Stato vicino. I cittadini infatti eleggeranno il nuovo Presidente della Repubblica (dopo la prima tornata del 23 ottobre il possibile ballottaggio si svolgerà due domeniche più tardi), mentre il 20 novembre andranno alle urne per rinnovare tutti i 212 consigli comunali (i possibili ballottaggi per l'elezione dei sindaci si svolgeranno il 4 dicembre).

23 ottobre Elezioni Presidente della Repubblica Dalla nascita della Slovenia democratica e indipendente alla massima carica della Repubblica sono stati eletti tre Presidenti. Il primo fu Milan Kučan, gli succedette Danilo Turk, il terzo è l'attuale presidente Borut Pahor. Tutti e tre sono espressione della sinistra slovena e secondo le previsioni anche il quarto dovrebbe essere dello stesso colore politico. Dipenderà tutto da chi degli otto candidati farà parte del ballottaggio. Le possibilità si restringono a tre candidati.

Uno di questi è **Anže Logar,** già ministro degli Esteri nel governo di centro-destra, guidato da Janez Janša, e per tre mandati deputato del partito di destra, SDS. Oltre a Logar c'è l'avvocatessa **Nataša Pirc Musar, indipendente**, a suo tempo giornalista della televisione nazionale e del più importante network privato, POP TV. Il terzo competitor è **Milan Brglez**, che gode del sostegno dei due massimi partiti dell'attuale coalizione di governo, il ***Movimento Libertà*** del premier Golob e dei ***Socialdemocratici (SD***) della ministro degli Esteri Tanja Fajon. Brglez, deputato ed eurodeputato del partito SD (centro-sinistra) è stato anche Presidente del Parlamento.

20 novembre Elezioni comunali

Per quanto riguarda i comuni capoluogo, a Lubiana è quasi sicura la rielezione di **Zoran Jankovič** che ha guidato la capitale negli ultimi 16 anni. Anche negli altri comuni capoluogo gli attuali sindaci ritenteranno la rielezione. La grande incognita è rappresentata dal peso politico che avrà il ***Movimento Libertà*** sul territorio. Non va dimenticato che la formazione politica è nata alcuni mesi prima delle elezioni parlamentari e non è ancora radicata nelle differenti realtà locali.

Comune di Nova Gorica L'eccezione è rappresentata da Nova Gorica dove il ***Movimento Libertà*** del premier Golob ha stravinto alle ultime parlamentari, raccogliendo più del 40% dei consensi. Secondo molti analitici ai sindaci che hanno guidato la città (Črtomir Špacapan, Mirko Brulc, Matej Arčon e Klemen Miklavič) dovrebbe aggiungersi il rappresentante del ***Movimento Libertà (Svoboda)***. Tre sono i candidati papabili, in primis Samo Turel, direttore del tribunale, nonchè Aleš Markočič e Sandi Vrabec.

I più accreditati contendenti al rappresentante del *Movimento Libertà* dovrebbero essere l'attuale primo cittadino Klemen Miklavič e il segretario cittadino dei ***Socialdemocratici (SD)*** Tomaž Hrovat.

Per il ***Partito democratico (SDS)*** di Janez Janša, le candidate in lizza sono Elena Zavadlav Ušaj e Damjana Pavlica. Corrono voci anche sulla possibile candidatura dell'ex sindaco Črtomir Špacapan.

Il Veneto ottiene la Zona Logistica Semplificata. E Gorizia?

Preoccupa la lentezza con cui si muove il Sindaco Ziberna e la Regione

Laura Fasiolo

Sulla recente istituzione della Zona Logistica Semplificata per il Veneto e le relative opportunità di sviluppo del territorio si è tenuto un interessante convegno presso la Confindustria di Venezia, all'indomani della firma del DPCM del 6 ottobre. Dopo oltre tre anni di lavoro che hanno coinvolto istituzioni, associazioni di categoria, sindacati, Regione e Ministero, un lavoro corale con la Camera di Commercio, la Zona Logistica Semplificata per il Veneto ha preso il via. Una ventina i Comuni coinvolti, con Rovigo, i porti di Venezia e Chioggia.

E Gorizia? E' Importante sapere dal Sindaco a che punto è Il progetto Zona Logistica Semplificata, sul quale su mia istanza la Regione Friuli VG -grazie al già assessore al bilancio Francesco Peroni- aveva avviato l'iter nel marzo 2018. *"Un'opportunità da cogliere al volo"*, sollecitata più volte in Regione dal capogruppo del PD Diego Moretti, per la forte potenzialità per lo sviluppo di Gorizia, dell' Isontino e della Regione Friuli VG. Perché tanto ritardo quando abbiamo enorme bisogno di semplificazione burocratica e crediti d'imposta per dare attrattività alle imprese, investimenti al territorio e crescita all'occupazione?

Venezia e il Rodigino beneficeranno di investimenti per 2,5 miliardi, con 177.000 nuovi posti di lavoro, grazie a un lavoro corale. Noi ancora no.

Se l'istituzione della ZLS è una grande conquista per tutto il Veneto, preoccupa la lentezza con cui si muove il nostro Territorio e l'intero Friuli VG. E c'è da augurarsi che il Sindaco di Gorizia impegni tutte le energie per pretendere un allargamento delle aree beneficiarie della defiscalizzazione e della sburocratizzazione, chiedendo la riperimetrazione per Gorizia, da cui è partita l'idea progetto, e invece trattata da *" parente povero"* per la limitatissima area territoriale da destinarsi ad un'economia di vantaggio.

La firma con tempismo di un DPCM dal Veneto si scontra con la lentezza dei nostri tempi, e il rischio che l'Amministrazione locale si *"rassegni"* alla modesta perimetrazione proposta, ridotta a SDAG. Siamo invece all'inizio di un percorso sfidante, che richiede di andare ad attrarre potenziali investitori sulle aree dismesse. Il Sindaco di Gorizia a cui a suo tempo avevo inviato la proposta progetto, tratta dal mio DDL sulle ZES, si attrezzi per rivendicare un ruolo a questa città. C'é bisogno di concretezza e di impegno per ampliare le aree da destinare a ZLS e raggiungere obiettivi più ampi per Gorizia e un Territorio, l'Isontino, che hanno un bisogno estremo di investire sui giovani, grazie ad un Piano di Sviluppo Strategico forte, aumentando l'export e valorizzando progetti e start up caratterizzati da sostenibilità, innovazione, ricerca.

Creare le microarea anche a Gorizia e diffondere capillarmente i servizi offerti gratuitamente da Televita

E' possibile evitare il disagio sociosanitario

Adriana Fasiolo

La società è radicalmente cambiata: **i**nvecchiamento della popolazione, aumento delle patologie croniche e delle disuguaglianze sociali ed economiche. Scontato dirlo. Eppure non siamo sufficientemente consapevoli della necessità di produrre concrete soluzioni per far fronte a disagio, esclusione sociale, isolamento indotto da fragilità. Condizioni spesso misconosciute, ma che rappresentano un'emergenza che i servizi sociali in una logica ancora non di presa in carico in un sistema di rete" ,non riescono a intercettare-

Prendo spunto dal lavoro che svolgo, dall'esperienza diretta e da un episodio che mi ha profondamente toccata e riguarda una persona che conoscevo molto bene, un'amica d'infanzia, che ci ha lasciato nell'assoluto silenzio, pur vivendo un severo disagio da tempo. A volte il male di vivere è così profondo che è impossibile da soli invertire la rotta. Così è accaduto a questa persona.

Allora mi chiedo: che cosa non è stato fatto e che cosa potremmo fare per altri/e come lei?Come aiutare le tante, tante persone sole, con sofferenze sociali, economiche, psichiche e ancora non note ai servizi socio – sanitari. Come intercettare il disagio ? Gli strumenti ci sono?

La risposta è affermativa. Ci sono. Ma a volte non è facile e immediato metterli in pratica. Ma ci sono.

Telesoccorso di Televita Un primo strumento semplice è l'attivazione del **telesoccorso di Televita** (Gorizia ha avuto sempre la maglia nera per l'attivazione del telesoccorso, mai promosso adeguatamente nella nostra realtà, contrariamente ad altri territori regionali dove per ricevere il telesoccorso vi erano liste di attesa!) Il telesoccorso non è solo un servizio estremo di chiamata del 112, in caso di emergenza/urgenza, ma un servizio di monitoraggio dello stato di salute della persona . Si tratta di un" telefono amico", dove operatori formati si attivano telefonicamente non solo per chiamare l'emergenza, ma anche per monitorare lo stato di salute psicofisica delle persone segnalate

Progetto AMALIA Televita ha promosso anche un altro canale di aiuto per le persone sole **(progetto AMALIA**), decollato nel territorio triestino da tempo, ma non ancora in quello goriziano. Si tratta di un servizio gratuito dell'Azienda Sanitaria Universitaria Giuliano Isontina, erogato in collaborazione con il Comune e rivolto alle persone fragili, agli anziani alle persone in situazioni difficili, in base al quale sono previsti percorsi di **prevenzione sanitaria**, promozione del **benessere**, della salute e dell'**inclusione sociale**. E' necessario e imperativo che l l'amministrazione comunale e il welfare in particolare si attivino per promuovere questi aiuti a distanza, dandone la necessaria diffusione.

Ma anche questo non basta. Questi strumenti di aiuto non sempre permettono agli operatori socio sanitari di entrare nella vita di chi vive una situazione di isolamento, in chi è privo di qualsiasi rete di sostegno.

Microaree Trieste ha avuto il merito di dare forma a un importante progetto con lo scopo di promuovere benessere e coesione sociale: **le microaree.**

Il progetto delle **microaree** già avviato dalla fine del 1998 da un'intesa tra Comune, Azienda Sanitaria, Ater, ha avuto lo scopo di migliorare la qualità della vita degli abitanti di alcuni rioni "a rischio", ovvero a forte concentrazione di disagio sociale. Realizzato in collaborazione dei tre enti promotori,il progetto ha previsto il coinvolgimento attivo della cittadinanza e dell'Associazionismo, del Volontariato.

La capacità di coinvolgere più attori nell'intercettazione del bisogno di salute in senso sia sanitario che sociale, ha rappresentato un radicale **cambiamento culturale** nel rispondere alle criticità emergenti e superare i limiti professionali e settoriali del sistema salute, che spesso lamenta difficoltà comunicative. Questo *"lavorare insieme"* ha prodotto risultati eccellenti che si sono concretizzati nella riduzione dei ricoveri (20% in meno di persone ricoverate) e di accessi al pronto soccorso oltre a determinare un miglioramento delle condizioni di vita delle persone che risiedevano in quelle aree. La dimostrazione di questi risultati è stata valutata da un lavoro svolto sia dall'Università di Torino, sia da quella di Udine.

Più volte negli anni abbiamo proposto come PD in Consiglio comunale l'attivazione di questi progetti anche nella nostra realtà cittadina, ma non vi è stata MAI la disponibilità ad accogliere questa innovazione, pur essendovi la necessità di dare una nuova svolta al bisogni dei cittadini sempre più anziani e soli . Siamo consapevoli di come il disagio sociale si rifletta sulle condizioni di salute. Quanto accaduto alla mia amica ne è purtroppo la dimostrazione palese.

Pretendiamo, come cittadini, che lo strumento della **microarea** venga adottato anche nella nostra realtà e che **i servizi offerti gratuitamente da Regione ed ASUGI ed erogati da Televita** vengano diffusi capillarmente anche grazie alla promozione degli stessi da parte dell'assessorato al Welfare .

Interrogazione di Franco Perazza all'Assessore Romano
"perchè la nostra Amministrazione comunale si ostina ad impedire ad ASUGI di realizzare a favore dei cittadini goriziani le microaree?"

Qualche riflessione da fare in vista di Go!2025 quando festeggerà il suo ventesimo compleanno

Gusti di Frontiera: una grande festa

Vincenzo Compagnone

Foto Chianese

Non c'è niente da fare, Gusti di frontiera non conosce le mezze misure. C'è chi stravede per questa kermesse dei golosoni al punto da passarvi anche l'intera giornata saltabeccando da uno stand all'altro, e chi invece la detesta a tal punto da tenersi rigorosamente alla larga e fuggire addirittura dalla pazza folla alla ricerca di mete più tranquille.

Come sempre, al termine della fiera delle bancarelle che ha paralizzato per quattro giorni (di cui i primi due guastati dal maltempo) il centro cittadino, è cominciata l'altra tradizionale sagra, quella dei numeri. Gli organizzatori, cioè l'amministrazione comunale, hanno parlato di oltre 500 mila visitatori (tre anni fa la stima era stata di 700 mila mentre un raffronto col 2021, allorchè si tenne un'edizione limitata e vincolata dai controlli col green pass, non avrebbe senso). Cifra che lascia il tempo che trova, visto che quantificare le presenze di una manifestazione del genere è praticamente impossibile, ma non c'è dubbio che nel week end riscaldato dal sole la città sia stata invasa da orde di *"aficionados",* con le classiche processioni dalla stazione ferroviaria alle vie del centro (molti i viaggi in piedi sui treni speciali allestiti per l'occasione) ed estenuanti ricerche di un posto dove sistemare la macchina, con molti parcheggi creativi su marciapiedi e davanti a passi carrabili sanzionati con multe e rimozione dei mezzi. Poco comprensibile anche la frase del sindaco Ziberna il quale ha parlato di *"quattro milioni lasciati sul territorio"* (riferendosi evidentemente all'indotto, ma sulla base di quali stime?) quando comunque è stato ribadito che gli incassi - fondati soprattutto sulle quote pagate dagli espositori– e le spese, legate in modo particolare alle misure di sicurezza, si sono sostanzialmente equivalsi pareggiando attorno ai 500 mila euro.

Vi risparmiamo ulteriori dati, peraltro già riportati dai quotidiani, in merito ai chili di salsicce divorati, ai fusti di birra svuotati e alla lunghezza delle code davanti agli stand dei kurtos, gli ormai celebri e profumatissimi cannoli ungheresi che come sempre hanno calamitato frotte di ghiottoni. Un cenno a parte meriterebbe la quantità industriale di rifiuti lasciati dai visitatori e dagli stessi espositori, ma non vogliamo dare l'idea di andare a caccia, a tutti i costi, del rovescio della medaglia di una manifestazione che, bene o male, nel suo genere resta la più gettonata del Triveneto soprattutto grazie alla formula vincente della suddivisione del centro in borghi geografici e percorsi tematici, intuita nel 2004, anno della prima edizione, da Claudio Cressati, assessore della giunta del sindaco Vittorio Brancati, e poi sviluppata dai suoi successori (a proposito: non dimentichiamoci che *"Gusti*" gode da quest'anno di un'assessora dedicata e che quindi deve far tesoro di luci e ombre).

Guardando dunque al futuro, ci sembra lodevole l'idea di dare più spazio a una vetrina di prodotti enogastronomici locali, anche in vista di Go!2025 (allorquando *Gusti di frontiera* festeggerà il suo ventesimo compleanno), diventando così uno strumento di promozione del territorio, magari a scapito della carne di canguro e di bisonte venduta dagli australiani che sarà pure originale ma tanta voglia proprio non ci ispira. Da rivedere anche il discorso della musica: quest'anno sono state proibite le esibizioni dal vivo perché -ha spiegato il comandante della polizia locale Muzzatti- c'era il rischio di ressa e intasamenti nel normale flusso della folla. Chi ha osato provarci, in via Rastello, è stato immediatamente multato e fatto sgomberare. Sinceramente non vediamo cosa sarebbe cambiato con qualche concertino di band nostrane e non, oppure con musicisti itineranti in giro per il centro, rispetto alla musica tecno propinata a palla dai Dj set presenti in vari punti della fiera.

Per le prossime edizioni vorremmo anche una decisa virata sul fronte dell'ecosostenibilità, che si inserisca nella scia degli eventi di altre città green europee, tipo Friburgo: la parte "*veg"* dovrebbe essere incentivata in tutti i modi possibili (pur essendo onnivori ci è tornata in mente l'eleganza del Festival vegetariano organizzato da Massimo Santinelli e purtroppo da anni finito nel cassetto dei ricordi) e controlli più stringenti andrebbero effettuati su smaltimento dell'olio esausto, somministrazione di alcool, pisciatori e vomitatori selvaggi.

Abbiamo lasciato per ultimo il tasto che, anche a giudizio di molti utenti dei social network, è stato, per certi versi in modo inatteso, il più dolente della kermesse, e cioè i prezzi per lo più troppo elevati di cibo e bevande. Per fare un esempio, dieci euro per un panino e tre per mezzo litro di minerale consumati in un tavolo in mezzo alla strada erano decisamente troppi: si spendeva di meno per un sobrio pranzetto in uno dei ristoranti aperti (alcuni hanno chiuso i battenti). Ma si sa, è tempo di rincari generalizzati e anche *Gusti di frontiera* si è allineata al trend. Attenzione però, perché proprio questi piccoli attentati ai portafogli, più di altre cose, potrebbero in futuro fungere da deterrente alle auspicate cifre-record di visitatori

La confusione

Livio Grapulin

Giunge notizia che anche a Gorizia, come già in altre parti del paese, è stato attivato un coordinamento provinciale del Comitato di Liberazione Nazionale conosciuto anche con l'acronimo CLN. Fondatore o comunque figura di rilievo risulta essere il prof. Ugo Mattei, giurista, distintosi negli ultimi tempi soprattutto quale promotore, durante la pandemia di Covid 19, di numerose manifestazioni no vax, essendo convinto assertore della contrarietà all'obbligo vaccinale.

Il Comitato da lui promosso, infatti, intende tutelare e garantire -tra l'altro- il diritto alla libera autodeterminazione terapeutica di tutti i cittadini ed il diritto al rifiuto di quella che loro definiscono la sorveglianza invasiva pubblica e privata. Un impegno che va ad invocare pratiche di resistenza contro ogni provvedimento -seppur legittimato da disposizioni normative intese a garantire la sanità e sicurezza pubblica - che a loro dire possa ledere il diritto del singolo alle proprie determinazioni. Nasce infatti come reazione all'emergenza sanitaria, assumendo posizioni opinabili al centro del più recente dibattito pubblico.

Ciò che però incuriosisce è l'acronimo con cui si identifica, **CLN, quale indicazione delle iniziali di Comitato, Liberazione, Nazionale.** E' forse un caso che l'acronimo su riportato sia identico ad altro acronimo di ben più larga conoscenza e di ben maggiore importanza storica e valoriale, che identificava quell'organizzazione politica costituita dai principali partiti e movimenti antifascisti che ha coordinato e diretto la resistenza italiana dopo l'8 settembre 43 e che ha condotto la guerra di liberazione dall'occupazione ed oppressione nazifascista ?

Lasciando pure inevasa la risposta, merita comunque riflettere e porre attenzione attorno a taluni principi fatti propri dal nostro ordinamento in tema di **tutela dell'identità** così come riassunta nella denominazione e nei segni che la rappresentano e che trova il suo fondamento nell'esigenza di evitare, proprio in relazione al dibattito pubblico, confusione circa gli elementi che li caratterizzano. Si aggiunga che **ad ogni associazione, pure di carattere politico, come è stato il Comitato di Liberazione Nazionale durante la lotta al nazifascismo, viene da dottrina e giurisprudenza riconosciuto il diritto esclusivo al nome, al diritto alla propria identità** attraverso una disciplina caratterizzata addirittura dai principi di incedibilità ed irrinunciabilità. Ora pur considerando che quel Comitato si è sciolto nel 1947 è altrettanto certo che rimane patrimonio storico e morale della Repubblica italiana nata dalla Resistenza, simbolo di quei valori di libertà, democrazia, solidarietà che quell'acronimo CLN riassume e rappresenta quali elementi fondativi della nostra Costituzione. Ed è per questo motivo che va rivendicato il **diritto ad opporsi** a che quell'identità così importante riassunta in quella storica denominazione possa venir confusa dall'utilizzazione di quel simbolo per scopi ed utilità di altra natura.

L'originale

1943 - Il giorno dopo l'abbandono della Capitale da parte dei vertici militari, del Capo del Governo Pietro Badoglio e del Re Vittorio Emanuele III, a Roma viene costituito il **Comitato di Liberazione Nazionale (CLN)**, un'associazione di partiti e movimenti oppositori al fascismo e all'occupazione tedesca. Alle ore 14,30 viene approvata la seguente mozione: "*Nel momento in cui il nazismo tenta di restaurare in Roma e in Italia il suo alleato fascista, i partiti antifascisti si costituiscono in Comitato di liberazione nazionale, per chiamare gli italiani alla lotta e alla resistenza per riconquistare all'Italia il posto che le compete nel consesso delle libere nazioni*". Era una formazione interpartitica formata da movimenti di diversa estrazione culturale e ideologica, composta da rappresentanti di comunisti (PCI), democristiani (DC), azionisti (PdA), liberali (PLI), socialisti (PSIUP) e demolaburisti (PDL)……

25 aprile 1945 - Il CLN sfila per le vie di Milano

.L'imitazione

A Gorizia un coordinamento del CLN

Per la Costituzione e contro il neoliberismo, per i beni comuni, la pace e il disarmo.

da La Voce Libera n. 6 /2022

che cosi' riporta la nascita del nuovo CNL:

"Il CLN riconosce, tutela e garantisce il diritto alla libera autodeterminazione terapeutica ... il diritto inalienabile di rifiuto della sorveglianza invavsiva pubblica e privata ..."

In sostanza il programma di no vax, no green pass, no vaccini.

Settembre a Strasburgo

Salario minimo garantito e autismo

Elisabetta Gualmini eurodeputata del PD

Settembre è stato un mese intenso, non solo per la campagna elettorale italiana, i cui esiti son ben noti. Non è andata come speravamo nonostante un lavoro intenso fatto da candidati e candidate e militanti impegnati su tutti i territori in un periodo decisamente poco semplice per vari motivi. A loro un grazie sincero. Ora ci aspetta un'opposizione seria in questi anni e un lavoro importante di ricostruzione del nostro Partito, per ritornare ad essere attrattivi, convincenti e in grado di rispondere alle proposte di una destra che adesso è chiamata a dimostrare le proprie capacità.

Direttiva per il salario minimo garantito Nel mio lavoro a Strasburgo però ho avuto la soddisfazione dell'approvazione della **direttiva** per il salario minimo garantito**,** una misura a cui ho lavorato in questi primi anni di mandato europeo. Quel provvedimento rappresenta una piccola rivoluzione a livello europeo, sempre nella direzione di un'importante svolta sociale dell'Unione. Un cambiamento di rotta radicale nella lotta contro il lavoro sottopagato e la povertà retributiva, un atto di giustizia in nome della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori di tutti i paesi europei. La direttiva punta da un lato a promuovere la contrattazione collettiva oltre la soglia dell'80% di copertura, dall'altro a sollecitare gli stati membri a introdurre provvedimenti legislativi ad hoc per la salvaguardia dei livelli retributivi, in modo da allineare i salari a indicatori precisi del costo della vita. Le stime ci dicono che in Italia potrebbe interessare alcuni milioni di lavoratori con salari inferiori ai 7-8 euro lordi l'ora.

Badanti, colf, braccianti, addetti del settore agricolo. Giovani soprattutto. Ma anche chi lavora nella vigilanza, nelle imprese di pulizie, nei servizi socio-assistenziali, nel commercio o nella ristorazione. Questa misura cambierà davvero la quotidianità di chi non arriva a fine mese perché vive con contratti da 5-6 euro all'ora. Abbiamo finalmente detto stop a stipendi vergognosi, orari da incubo, paghe ridicole che minano la libertà e la dignità in particolare dei giovani e delle donne. Ora gli stati membri dovranno adeguare i salari al costo della vita.

il cammino per l'autismo Un altro momento importante della mia attività in Parlamento Europeo, sempre a Strasburgo, è stato il 13 settembre, quando ho accolto il cammino per l'autismo di Valentino Gregoris, dell'associazione Noi Uniti per l'Autismo ODV Pordenone. E' stata una bellissima giornata di confronto su un tema importante, una conferenza con protagonisti associazioni italiani ed europee e colleghi eurodeputati. Gregoris ha portato la sua esperienza di padre camminando da San Vito al Tagliamento fino alla sede delle istituzioni europee di Strasburgo, 700 chilometri di confronto con realtà locali per mettere in rete modalità diverse di aiuto per i ragazzi affetti da disturbi dello spettro autistico e per le loro famiglie.

Quello portato a Strasburgo è stato un progetto straordinario dal punto di vista umano per dar voce a un fenomeno che colpisce l'1% della popolazione e su cui l'Unione Europea integra le politiche nazionali, finanziando le ricerche su nuove cure con la più ingente sovvenzione unica al mondo a favore dell'autismo.

Aeroporto di Gorizia Infine, un passaggio su Gorizia. Ho avuto modo di leggere l'interrogazione presentata dal gruppo PD sull'aeroporto cittadino, esempio di come purtroppo edifici storici non vengano considerati con il giusto valore, ma siano purtroppo lasciati al decadimento per mancanza di interventi. L'amministrazione a guida Ziberna non sembra interessata a metterci mano, e nel frattempo siamo giunti al paradosso che la locale sezione dell'Associazione Arma Aeronautica ha purtroppo dovuto abbandonare la propria sede. Mi auguro si riesca a fare qualcosa a riguardo. Mi sono personalmente interessata all'argomento, ma senza una volontà politica chiara del territorio sul quale insiste l'aeroporto è impossibile riuscire a portare a termine ogni tipo di azione. Mi auguro che la giunta cittadina e quella regionale si attivino a riguardo, così da valorizzare un patrimonio storico importante che può avere significative ricadute anche per il turismo aeronautico e le attività produttive.

un capo storico del neofascismo e un fondamentalista cristiano

Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana, la seconda e terza carica dello Stato

…mamma mia!

Alla Camera è stato eletto il leghista **Lorenzo Fontana** così definito**:** Ex ministro della Famiglia, cattolico ultraortodosso, filo Putin, antiabortista, cucitore delle alleanze con gli estremisti di mezza europa: l'idolo dei Pro-Vita e dell'estrema destra veronese. Sposato con rito tridentino preconciliare. Euroscettico. Anti gay……

Al Senato è stato eletto I**gnazio Benito La Russa**, con tutto il suo passato di missino, una casa piena di immagini del ventennio, foto del colonialismo fascista, camice nere, bassorilievi, busti e statue del Duce e mimetiche. Ha militato nel Fronte della Gioventù, nel MSI, poi in AN e infine fondatore di Fratelli d'Italia .

L'eredità di Darko Bratina

Livio Semolic

L'attualità del pensiero di Darko Bratina, scomparso improvvisamente 25 anni fa, rimane sintetizzata nella famosa frase *"Due Gorizia , una città "* formulata nella metà degli anni 90, quando solo un visionario quale fu Darko intravide tutte le potenzialità e le prospettive di una piena collaborazione tra le due entità comunali. Basterebbe sfogliare i quotidiani di quell'epoca per comprendere quali furono le reazioni di una parte politica goriziana che gridò al tradimento, come se Darko Bratina progettasse la svendita , e non la valorizzazione, della nostra città in connubio con la vicina Nova Gorica. L'essere stato accusato di tradimento in modo volgare ed insensato, dimostra di quanta miopia era intrisa buona parte della classe politica goriziana di allora e di come ancora oggi non si riesca dare merito a colui che in tempi "non sospetti " seppe vedere oltre le barriere fisiche e mentali . Basterebbe leggere le sue lucide analisi sulla potenzialità dell'area comune transfrontaliera, dal campo sanitario al settore universitario fino alle infrastrutture ed al turismo , con Gorizia baricentrica e attorno un vasto territorio della Goriška e dell'Isontino fino a Cervignano con la logica dei centri concentrici.

Il ritardo con il quale si è compreso l'importanza di tale approccio lo stiamo pagando ancora oggi , a quasi vent'anni dall'entrata della Slovenia nell'Unione Europea e quindici dalla caduta delle barriere confinarie , laddove Gorizia ancora oggi non è riuscita a definire una propria identità socioeconomica, se così posso definirla *"Post Jugoslava ".*

La grande opportunità della Capitale europea della cultura potrà divenire un vero volano sociale ed economico solamente se si riuscirà a ripartire dai ragionamenti e dalle visioni di Darko Bratina , con strategie di ampio respiro e grandi ambizioni fondate su approfondite analisi del territorio. Immaginare che solo un evento , seppur fondamentale e importantissimo quale il 2025 possa di per se cambiare le sorti della nostra città, potrebbe anche risultare una pia e pericolosa illusione ed è per questo che non dobbiamo assolutamente sprecare questa storica occasione.

L'insegnamento che ci ha lasciato il sen. Bratina attiene anche alla fiducia che si meritano le giovani generazioni sulle quali bisogna puntare responsabilizzandole con ruoli e funzioni decisionali a tutti i livelli. Anche questo elemento meriterebbe una profonda riflessione, visto che tuttora si privilegia una certa gerontocrazia, invece di puntare su trenta-quarantenni che non solo a Gorizia, ma in generale, vengono trascurati a favore dei soliti noti.

Cerchiamo dunque di attingere dal Darko pensiero e ridiamo il giusto merito a chi non si è accomodato alle recriminazioni sui tempi passati fatti di zona franca e agevolazioni di tutti i tipi, ma ha volto lo sguardo verso il futuro, con la lucidità tipica di un intellettuale per il quale la conoscenza, anche in politica, rappresenta il tratto fondamentale per rendere utile la propria missione in favore della cittadinanza .

Grazie Darko!

l'uomo «senza confini»

Il ricordo di Bratina a 25 anni dalla morte

Una cerimonia sobria e commossa. Nel venticinquesimo anniversario della scomparsa del senatore goriziano Darko Bratina, l'Unione culturale economica slovena (Skgz) di Gorizia, in collaborazione con il Kulturni dom, l'associazione Kinoatelje, l'associazione Transmedia (Kinemax) e l'associazione "Darko Bratina", ha reso un doveroso e profondo omaggio alla sua tomba, nel cimitero centrale della città. Alla cerimonia, a nome dei sodalizi e degli amici, è intervenuto il segretario regionale del Skgz, Livio Semolic che, con un breve ma incisivo discorso, ha voluto tratteggiare e ricordare la figura umana, culturale e politica di Darko, simbolo del mondo transfrontaliero goriziano «senza confini». È stata ripercorsa la sua vita e ricordato anche, fra le tante cose, che è stato Bratina a fondare l'associazione "Sergio Amidei" che organizza, annualmente, una rassegna cinematografica estiva e che offre il premio Sergio Amidei per la migliore sceneggiatura. Un'attività pluriforme e instancabile in diversi settori. —Fra.Fa. Il Piccolo 26/09/2022

Il PD aumenta in percentuale ma la città si sposta a destra

Il nostro vero "tesoro" è la presenza attiva degli iscritti che fa di noi l'unica vera "comunità politica sul territorio"

Franco Perazza

Lo scenario in cui si sono svolte le recenti elezioni politiche non trova facile confronto nel passato, e resterà nella storia per diverse ragioni.

Fare una campagna elettorale della durata di un mese, nel periodo estivo, con una guerra di dimensioni internazionali in Europa, con il Paese alle prese con una situazione economica e sociale gravissima, e dopo aver mandato a casa un Presidente del Consiglio tra i più apprezzati dagli italiani e forse il più accreditato a livello internazionale, non era proprio impresa agevole.

Il Partito Democratico di Gorizia si è prontamente mobilitato e si è organizzato per svolgere al meglio la campagna elettorale. Dirigenti, semplici iscritti e molti simpatizzanti del Circolo goriziano si sono messi immediatamente all'opera e si sono spesi con grande determinazione e massima generosità. Prima di tutto ci siamo messi a disposizione dei candidati al Parlamento per farli incontrare con gli lettori, per farli conoscere. A loro abbiamo chiesto di sottoscrivere formalmente un documento in cui chiedevamo ai candidati, nel caso fossero stati eletti, di impegnarsi su alcuni temi specifici da noi ritenuti essenziali per il bene della città.

L'impegno del Partito Democratico a Gorizia. Abbiamo lavorato molto per far conoscere i contenuti del programma del nostro Partito. Lo abbiamo fatto sia attraverso le consuete modalità della distribuzione di materiale illustrativo) e percorrendo la strada innovativa dei social: metodologia di comunicazione in cui la comunità del Circolo del Partito Democratico goriziano è stata probabilmente la più attiva in ambito regionale. La strategia generale che ci eravamo detti di perseguire era stata quella di ricercare il massimo dialogo possibile con i cittadini, in ogni occasione possibile, ponendoci sempre in una posizione di ascolto attivo nei loro confronti. Così è avvenuto.

Questo impegno è stato capito dalla maggior parte delle persone che incontravamo, con le quali spesso si creava una atmosfera positiva di confronto molto interessante (al Gazebo di Corso Verdi presente ogni sabato per tutta la campagna elettorale). Aver intercettato qualche persona sgarbata era stato messo preventivamente in conto, ma si è rivelato un'eccezione. Abbiamo fatto tesoro dei problemi che ci ponevano le persone, abbiamo accolto con piacere il loro sostegno quando ci veniva offerto, ma abbiamo anche apprezzato molto anche le loro critiche e i loro suggerimenti. Si è trattato di confronti sempre utili, rispettosi e arricchenti: sia quando avvenivano informalmente durante la distribuzione del materiale illustrativo al gazebo, sia quando ci si confrontava in contesti più strutturati con particolari portatori di interesse.

Questo grande impegno alla fine è stato premiato con un risultato che certamente avremmo voluto migliore, non all'altezza delle aspettative, ma che conferma la buona tenuta e la solidità del Partito Democratico nella nostra città, come si può verificare leggendo le tabelle elettorali predisposte .

Il "tesoro" del PD. Nell'era dei cicli politici rapidi che vede alcuni partiti nazionali perdere milioni di voti e assistere al dimezzamento del proprio elettorato, anche a Gorizia il Partito Democratico dimostra di disporre di un "tesoro" di inestimabile valore. Questo "tesoro" non è costituito solamente da una base ormai consolidata di voti che a Gorizia ci colloca stabilmente sopra il 20% , ma è costituito da un consistente gruppo di militanti e simpatizzanti capaci di mobilitarsi e di mettersi a disposizione del Circolo anche a costo di qualche sacrificio e rinuncia personale. **Il nostro vero "tesoro" è la presenza attiva di questa "struttura territoriale" che fa di noi l'unica vera "comunità politica sul territorio".** Questo contraddistingue il Partito Democratico da tutte le altre forze politiche: a Gorizia come in regione e come in tutto il Paese. Nonostante una campagna elettorale in cui, per motivazioni diverse, la maggioranza delle forze politiche sono state ostili nei nostri confronti, gli elettori hanno decretato che il Partito Democratico è il secondo partito in tutto il Paese in termini di voti ottenuti e rimane il primo partito di opposizione. E' una posizione che ci carica di grande responsabilità e ci obbliga ad attrezzare da subito una opposizione forte e rigorosa verso quella che sarà la maggioranza più di destra che mai abbia governato Italia: la maggioranza delle "tre destre". Una maggioranza che sotto l'apparente coesione esibita in campagna elettorale, di fatto ha dimostrato subito dopo il conteggio dei voti preoccupanti crepe interne. Staremo a vedere.

L'astensionismo Si fa sentire a Gorizia come in tutto il Paese il dato dell'astensionismo. Dato che si conferma in crescita e che a mio parere trova molte spiegazioni tra cui: il non poter esprimere preferenze per i candidati; l'assistere ad un Parlamento che produce sempre meno leggi, abdicando la sua funzione legislativa a favore del potere esecutivo cioè del Governo; la percezione che molte scelte fondamentali per il Paese vengono assunte fuori dall'Italia ad esempio a Bruxelles o a Washington; il fatto che abbiamo cambiato tre governi in cinque anni; e certamente altre ancora. Un fenomeno peraltro in linea con il resto dei paesi occidentali, ma comunque su cui riflettere.

"essere il Partito di quelli che non ce la fanno", Ora il Partito Democratico è sgravato da compiti e responsabilità governative troppo a lungo portate, che si sono dimostrate fondamentali per guidare il Paese in anni terribili - dalla crisi economica del 2008, passando per gli anni della pandemia, fino all'attuale condizione determinata dalla guerra tra Russia e Ucraina - ma che ci hanno fatto identificare con l'establishment e forse hanno allontanato da noi una parte di elettori. Ma soprattutto, mentre saremo opposizione, potremo e dovremo tutti assieme impegnarci a recuperare un errore gravissimo, cioè aver trascurato la nostra missione principale*: "essere il Partito di quelli che non ce la fanno",* essere garanti dei diritti di quelli che non se li possono difendere ed esigere da soli, avere come mandato principale la lotta alle disuguaglianze, senza più lasciare alle destre la gestione delle paure e delle insicurezze dei cittadini. Si apre una stagione di vera riflessione, di studio e di approfondimento dei cambiamenti radicali che segnano il nostro tempo (cambiamenti climatici, migrazioni di massa, cambiamenti tecnologici, digitalizzazione e mondo del lavoro,cambiamenti demografici) per ridare slancio e vigore alla nostra azione politica e riconciliarci pienamente con la nostra anima di partito riformista, popolare e plurale.

Una necessaria stagione congressuale ci attende, ma nella nostra regione si affaccia già una nuova campagna elettorale, quella per le elezioni regionali. Una piccola pausa e saremo ancora al lavoro, puntuali e determinati come sempre.

Grazie a tutti quelli che con il loro voto ci hanno voluto far sentire il loro apprezzamento e la loro fiducia: non li deluderemo.

Il PD allo specchio

Dario Ledri

Surreale il dibattito il vista del prossimo congresso del PD: una pletora di candidati segretari, ciascuno in rappresentanza di un'area del partito in omaggio alla guerra per bande tra correnti che dal contesto nazionale scende giù giu sino ai circoli territoriali; una assurda discussione sul cambio di nome al partito (ancora una volta!); un aspro e tumultuoso confronto sulle alleanze: con i 5Stelle di Conte o con il "terzo polo" di Calenda e Renzi? Enrico Letta viene accusato di aver portato i l partito alla sconfitta perché non ha saputo aggregare un "campo largo", ma anche di non aver saputo scegliere tra 5Stelle e "polo riformista". Ma a ben vedere Letta e il Pd hanno perso per il semplice motivo che non potevano vincere contro una destra che aveva colto appieno - e fin dal primo momento – la necessità di una alleanza elettorale che il centrosinistra invece non ha saputo – anzi, voluto – perseguire con caparbia testardaggine da parte di Conte , con una azione autonoma tesa a recuperare i consensi perduti – e di Carlo Calenda immortalato nel "bacio di Giuda" per poi allearsi con Renzi.

Ma la vera questione per il Pd, quella che viene costantemente elusa, il nodo gordiano che il partito deve sciogliere,, è quella della sua collocazione sociale. Quali le istanze, gli interessi, i bisogni a cui si vuol dare rappresentanza e nell'interesse dei quali costituire una difesa. E allora occorre coniugare con realismo **"diritti civili"** *(ius scholae,* diritti delle minoranze, legge sul fine vita difesa intransigente sulla legge sull'aborto) e **"diritti sociali"** (diritto al lavoro e, sui luoghi di lavoro, "diritto alla vita" a fronte di 1221 "morti bianche" nel 2021), riduzione drastica del precariato e dei contratti a termine, salario minimo, difesa del reddito di cittadinanza contrastandone gli abusi (a Renzi e Calenda "riformisti autonominati" occorre ricordare che esistono anche i falsi invalidi ma non per questo si devono cancellare le pensioni di invalidità), difesa – anzi, rafforzamento - della sanità e della istruzione pubblica e, oggi più che mai, contrasto durissimo all'evasione fiscale che agli Italiani costa 100 miliardi annui.

Dunque, quali priorità assegnare al dibattito congressuale: il cambio del nome, l'avvio di una "nuova fase costituente" (sic), lo scontro tra correnti (Bonaccini o Schlein, o forse Provenzano?), la scelta delle alleanze (Conte o il duo Calenda/Renzi) ovvero l'individuazione e la scelta dei propri storici riferimenti sociali: le classi meno abbienti, il mondo del lavoro (anche intellettuale), i giovani (e intendo anche la loro presenza e valorizzazione - sulla base delle competenze – nel partito), le ineludibili questioni ambientali?

Sono queste che questioni che il Pd deve affrontare una volta per tutte (e ce lo siamo detti fin troppe volte negli ultimi anni): quale collocazione assumere, quali le classi che si vogliono rappresentare e le istanze che a cui si vuole dar voce e che si vogliono difendere. Insomma, un partito plurale in rappresentanza di una società complessa ovvero un partito dei "ceti medi riflessivi" residenti per lo più nelle Ztl.

E io credo che le due cose non siano incompatibili.

Voti liste/partiti e candidati Unicamerale Camera

TAB 1 liste/partiti								
liste/partiti.	Politiche		Europee		Politiche		Regionali	
	2022	%	2019	%	2018	%	2018	%
Partito Democratico	3.289	21,01	3.395	22,22	3.251	18,43	1.731	15,66
+Europa	492	3,14	611	4,01	707	4,01		
Italia Europa					142	0,81		
Civica/ cittadini					81	0,44	223	2,02
Europa verde			645	4,22				
Sinistra -Verdi	601	3,84						
SS-US /Edelwais			285	1,87			556	5,03
Impegno Civico Di	78	0,50						
Centro sinistra	**4.460**	**28,48**	**4.936**	**32,30**	**4.181**	**23,69**	**2.510**	**22,71**
Lega	1.447	9,24	5.567	36,44	4.127	23,41	3.284	29,72
Forza Italia	1.147	7,33	1.161	7,61	2.136	12,11	2.330	21,08
Fratelli d'Italia	4.382	27,99	1.049	6,87	991	5,61	521	4,71
Udc/progetto Fvg					179	1,01	354	3,21
Noi Moderati/autono-	171	1,09					331	3,01
Centro destra	**7.147**	**45,64**	**7.777**	**50,92**	**7.433**	**42,14**	**6.820**	**61,73**
Movimento 5Stelle	1.283	8,19	1.555	10,18	4.355	24,69	1.042	9,42
Azione-Iv Calenda	1.302	8,32						
Liste sinistra	240	1,53	595	3,91	1.363	7,71	490	4,43
Liste autonome/patto	12	0.18	296	1,95			189	1,71
Casapound, Destra			119	0,97	297	1,68		
Liste no vax	1.214	7,75						
Altre liste	**4.051**	**25,87**	**2.565**	**16,79**	**6.015**	**34,08**	**1.721**	**15,57**
Totale voti	**15.658**		**15.278**		**17.629**		**11.051**	

Centro sinistra ottiene il 28,48% aumentando del 4,79% rispetto alle politiche precedenti con 278 voti in più. Il PD si rivela il partito più forte della coalizione conseguendo il 21,01% con un aumento di 2,58 punti e passando da 3.251 a 3.289 voti (+37)

Liste no vax La novità è rappresentata dalle quattro liste no vax che ottengono il 7,73% pari a 1.220 voti e confermando il voto delle comunali, così come nell'isontino dove conseguono lo stesso risultato (7,75%)

Centro destra Terremoto nel centro destra tra le due elezioni politiche: la Lega scende dal 23,41% al 9,24% e perde 2.680 voti . Forza Italia scende dal 12,11% al 7,33% e perde 989 voti. Tutti voti consegnati a FdI che sale dal 5,61% al 27,99% e guadagna ben 3.391 voti . In totale il centro destra ottiene il 45.64% con 3,50 punti in più ma perde 286 voti. In sostanza sembra solo una redistribuzione degli elettori all'interno del centro destra

5Stelle: Il M5S ottiene 1.283 voti pari al 8,19% ma precipita dal 24,69% delle precedenti politiche perdendo ben 3.072 voti . Alle Politiche 2018 era il primo partito in città con 4.355 voti anche se a pochi giorni di distanza alle Regionali scendeva a 1.042 voti (9,42%) perdendone oltre 3.000.

M5Stelle, Lega, FdI. Decisiva l'onda nazionale con successiva risacca che ha spostato i voti dai due partiti a FdI. Pur tenendo conto della diversa affluenza alle urne tra le diverse elezioni, ciò è visibile per FdI che cresce a dismisura passando da 991 voti delle politiche (5.61%) agli attuali 4.382 (27,99%) con il crollo complementare della Lega da 4.127 (2341%) a 1.447 (9,24%) e del M5S da 4.355 (24,69%) e 1.283 (8,19%). Come in tutta Italia anche a Gorizia migliaia di voti sono in libertà e si spostano a seconda del momento: voti per loro natura volatili che rendono deboli i beneficiari di queste ondate, questa volta il partito della. Meloni. Infatti Lega e M5S perdono rispettivamente 2.680 e 3.072 voti per un totale di 5.752 voti andati in buona parte a FdI 3.391 e in parte alle liste Novax 1.214.

Voti alle liste/partiti: sono stati 15.658, 1.971 in meno rispetto ai 17.629 delle politiche 2018 ,

Voti ai candidati: sono stati 16.381, 2.681 in meno rispetto ai 19.062 delle politiche 2018

Differenza: 723 la differenza tra voti ai candidati e voti alle liste/partiti

Tab. 2 Candidati		
	voti	%
Caterina Conti centro sinistra	4.697	28,71
Massimiliano Panizut centro destra	7.422	45,36
Adriana Panzera M5Stelle	1.348	8,24
Daniela Rossetti AzioneCalenda-Italia Viva	1.377	8,42
Silvia Di Fonzo Unione De Magistris	252	1,54
Paolo Corrado Mastella noi di centro	14	0,05
Franco Zonta Iltalexit	585	3,58
Emma Agricola Antisistema	364	2,32
Marcello Di Finizio Antivaccinisti Vita	219	1,34
Maria Ambrosi Anti green pass	73	0,45
Totale candidati	16.361	

TAB 3 Serie storica dei voti DS, Margherita, Ulivo, PD in tutte le elezioni

	anno	elezioni	
DS Margherita	2002	**comunali**	**30,80%**
	2003	**regionali**	**29,10%**
	2004	**europee**	**30,80%**
Ulivo	2006	**politiche**	**31,10%**
	2006	**provinciali**	**25,40%**
	2007	**comunali**	**17,40%**
PD	2008	**regionali**	**26,30%**
	2008	**politiche**	**34,10%**
	2009	**europee**	**23,80%**
	2011	**provinciali**	**30,40%**
	2012	**comunali**	**25,10%**
	2013	**politiche**	**26,70%**
	2013	**regionali**	**26,90%**
	2014	**europee**	**43,40%**
	2017	**comunali**	**8,70%**
	2018	**politiche**	**18,40%**
	2018	**regionali**	**17,30%**
	2019	**europee**	**22,20%**
	2022	**comunali**	**10,70%**
	2022	**politiche**	**21,10%**

serie	%
europee	30,8 - 23,8 - 43,4 - 22,2
politiche	31,1 - 34,1 - 26,7 - 18,4 - 21,1
regionali	29,9 - 26,3 - 26,9 - 17,3
comunali	30,8 - 17,4 - 25,1 - 8,7 - 10,7
provinciali	25,4 - 30,4

Dati: si riferiscono **solo** ai voti del PD

Regionali, politiche, europee e provinciali: I dati sono abbastanza uniformi e si aggirano attorno al 25/30%. Solo per le europee del 2014 venne raggiunto il massimo risultato (43,4%) distribuito in modo uniforme su tutta la città. Con la presenza del Mov 5stelle da quell'anno i risultati si collocano mediamente poco sopra il 20%. Nelle politiche 2022 ha avuto il 21,1%

Comunali: nel 2002 Brancati e nel 2012 Cingolani hanno raggiunto rispettivamente il 30,8% e il 25,1%. Il crollo è avvenuto nel 2007 (due i candidati del centro sinistra Mosetti e Bellavite) e nel 2017 (tre i candidati del centro sinistra Collini, Portelli e Gaggioli) quando i voti PD sono stati rispettivamente il 17,4% e l' 8,7%. Nel 2022 il centro sinistra ha indicato un solo candidato Laura Fasiolo e il PD ha avuto il 10,7%.

Tab 4 Area sovranista/no vax

Politiche 2022	voti	%	Comunali 2022	voti	%
Italexit	570	3,64	La Voce Libera	182	1,61
Italia sovrana	364	2,32	La gente per Gorizia	149	1,31
Antivaccinisti vita	219	1,34	Scudo Italexit	168	1,47
Alternativa per l'Italia	67	0,43	Zotti contro tutti	578	5,07
Totale	**1.220**	**7,73**		**1.077**	**9,46**

TAB 5 Voti alle liste di sinistra

Comun.	2017		Politiche	2018		Comun.	2022		Politiche	2022	
	voti	%		voti	%		voti	%		voti	%
Sin. unita	222	1,49	Liberi e uguali	649	3,67	Noi mi GO!	597	5,42	Sinistra Verdi	601	3,84
Articolo 3	208	1,59	Potere al pop.	183	1,03				Liste sinistra	240	4,43
Forum Go	643	4,61	Sinistra rivoluz	47	0,26						
			Lista del popolo	19	0,11						
totale	**1.073**	**7,69**	**totale**	**898**	**5,07**	**totale**	**597**	**5,42**	**totale**	**841**	**8,27**

Tab.6 Confronto Comune/Provincia				
	Comune		Provincia	
PD	3.289	21,01	14.592	22,9
+Europa	492	3,14	1.937	3,04
Sinistra-verdi	601	3,84	2.705	4,24
Impegno civico Di Maio	78	0,50	322	0,51
Totale centro sinistra	**4.460**	**28,48**	**19.556**	**30,69**
Lega	1.447	9,24	6.503	10,20
Forza Italia	1.147	7,33	4.093	6,42
Fratelli d'Italia	4.382	27,99	16.595	26,04
Noi Moderati	171	1,09	567	0,89
Totale centro destra	**7.147**	**45,64**	**27.758**	**43,56**
Mov. 5Stelle	1.283	8,19	6.002	9,42
Azione Calenda -Italia Viva	1.302	8.32	4.593	7,21
Quattro Liste no vax	1.214	7,75	4.809	7,75
Sinistra De Magistris	240	1,53	943	1,48
Mastella noi di centro	12	0,81	63	0,10
Totale liste	**15.658**		**63.724**	

TAB 7 Candidati e Liste		
	voti	%
Caterina Conti	**4.697**	**28,71**
PD	3.289	21,01
+Europa	492	3,14
Sinistra-verdi	601	3,84
Impegno civico Di Maio	78	0,50
Totale liste	**4.460**	**28,48**
Massimiliano Panizut	**7.422**	**45,36**
Lega	1.447	9,24
Forza Italia	1.147	7,33
Fratelli d'Italia	4.382	27,99
Noi Moderati	171	1,09
Totale liste	**7.147**	**45,64**
Adriana Panzera	**1.348**	**8,24**
Mov. 5Stelle	1.283	8,19
Daniela Rossetti	**1.377**	**8,42**
Azione Calenda -Italia Viva	1.302	8.32
Paolo Corrado	**14**	**0,09**
Mastella noi di centro	12	0,08
Franco Zonta	**585**	**3,58**
Italexit	570	3,64
Emma Agricola	**374**	**2,29**
Italia Sovrana e popolare	364	2,32
Marcello Di Finizio	**219**	**1,34**
Antivaccinisti Vita	213	1,36
Maria Ambrosi	**73**	**0,45**
Alternativa no green pass	67	0,43
Totale candidati	**16.361**	**Diff.**
Totale Liste/partiti	**15.658**	**+723**

TAB. 8 - Astensionismo

Alle Politiche del 2022 gli elettori sono stati 26.217, i votanti 17.111 (65,27%) e i voti validi 16.361 (62,40%). Nel giro di 28 anni i voti validi sonno scesi da 27.116 a 16.361 pari a -10.755 (-39,17%). La percentuale dei voti validi è passata da 80,73% al 62,40% degli elettori .

TAB. 8 - Astensionismo								
	Politi-		Politi-		Comunali		Politi-	
	1994	%	2018	%	2022	%	2022	%
Elettori	33.586	-	30.247	-	30.247	-	26.217	
Votanti	28.487	84,82	22.234	73,51	14.463	47,82	17.111	65,27
Voti validi	27.116	80,73	19.002	62.82	14.134	46,73	16.361	62,4

Momenti della campagna elettorale

Caterina Conti e Serena Francovig al gazebo di via Garibaldi

Debora Serracchiani all'incontro con le associazioni culturali

Tatjana Rojc all'Arcigong

Debora Serracchani alla BSI

Incontro con Paolo Coppola

La meglio gioventù al lavoro:
Oliviero, Anna, Morgan, Franco

Debora Serrachiani, Tatjana Rojc
e Caterina Conti al Kulturni Dom

Momenti della campagna elettorale

I nostri a presidio del gazebo: fin dalla più tenera età

Alla manifestazione di chiusura

A colloquio con la sen Tatjana Rojc

Assicurare la presenza di un rappresentante della minoranza slovena nel Parlamento

La legislazione regionale e nazionale ha riconosciuto alla minoranza slovena appositi diritti in vari ambiti connessi agli impegni assunti dallo Stato italiano sul piano internazionale

Certamente. I principi fondamentali contenuti negli articoli 2,3 e 6 della Costituzione, nonché Il riconoscimento dell'autonomia speciale alla Regione Friuli VG, hanno portato a definire, per la minoranza slovena, un sistema di tutele costituzionali specifiche. Non solo ma la Corte costituzionale ha anche costruito la propria giurisprudenza al riguardo richiamando le vicende internazionali che hanno interessato il territorio di confine, ovvero il *Memorandum* d'intesa fra i Governi d'Italia, del Regno Unito, degli Stati Uniti e della Jugoslavia, concernente il territorio libero di Trieste (siglato a Londra il 5 ottobre 1954), e il Trattato di Osimo (stipulato fra l'Italia e la Jugoslavia il 10 novembre 1975 e reso esecutivo con legge 14 marzo 1977, n.73), il quale fa esplicito riferimento all'impegno dello Stato italiano di tutelare la «*minoranza jugoslava»* residente nel proprio territorio parallelamente all'impegno dello Stato jugoslavo verso la "*minoranza italiana"* residente nel territorio di quest'ultimo. E appena nel 2001 fu approvata una Legge specifica che tutela gli sloveni in Italia in egual misura nel territorio di Trieste, Gorizia e Udine.

Ma il problema che deve essere ancora risolto è l'attuazione del diritto di rappresentanza della minoranza slovena nel Parlamento nazionale

Tra i diritti sanciti dalla legge n.38 del 2001, in particolare l'articolo 26 riconosce e disciplina il diritto di rappresentanza della minoranza nel Parlamento nazionale **demandando alle leggi elettorali** il compito di favorire l'accesso alla Camera e al Senato ai candidati appartenenti alla minoranza slovena.

Si tratta di consolidare una tutela presente nell'ordinamento che prevede che *«nella circoscrizione Friuli Venezia Giulia uno dei collegi uninominali è costituito in modo da favorire l'accesso alla rappresentanza dei candidati che siano espressione della minoranza linguistica slovena»*. Ma l'applicazione di questi principi al Parlamento nazionale dopo la riduzione dei parlamentari ha già dimostrato -con la definizione dei collegi- tutte le difficoltà a renderne effettiva la rappresentanza in Parlamento nonostante le disposizioni specifiche previste a favore della minoranza slovena nella legge elettorale vigente.

La questione finora non è stata affrontata e adesso le cose si complicano con la riduzione del numero dei parlamentari

Senz'altro. Con la riduzione del numero dei parlamentari è diventato molto difficile se non impossibile rendere effettiva tale disposizione, in quanto il ridotto numero dei parlamentari e la conseguente articolazione dei collegi sono tali da rendere le norme vigenti a tutela della minoranza una mera dichiarazione di principio che non può assicurare un'effettiva attuazione nemmeno del cosiddetto diritto di tribuna nel Parlamento nazionale. Ma poiché la Costituzione ha affidato la scelta del sistema elettorale alla legge ordinaria, il cantiere delle riforme è ancora aperto e ci possono essere delle differenze a seconda del sistema elettorale; anche per questo, nel dibattito parlamentare la legislazione elettorale è stata indicata come strada per realizzare tale diritto.

Un percorso non facile vista la sua mancata attuazione fino ad oggi e in un quadro politico non certamente favorevole

Si tratta di un percorso incerto e complesso che si ritiene richieda un consolidamento dei principi richiamati nella Carta costituzionale, da realizzare con la modifica proposta. L'intervento proposto nel corso della precedente Legislatura, aveva lo scopo di **introdurre un principio, da declinare nella legge ordinaria, per assicurare almeno un rappresentante alla minoranza slovena:** tutela non estranea al nostro ordinamento che prevede specifiche e differenziate tutele per minoranze nazionali per la regione Valle d'Aosta e per le province autonome di Trento e di Bolzano; e per la minoranza ladina, con una garanzia di rappresentanza nel Consiglio provinciale di Bolzano

C'è anche la questione della reciprocità da garantire agli appartenenti a entrambe le minoranze L'esplicita assicurazione costituzionale che si propone ha lo scopo di rendere effettivo un principio e un diritto tenendo conto dell'impatto inevitabile della recente riforma e sulla rappresentanza di questa minoranza . Un impatto che si riflette sulla possibilità di mantenere il livello di tutele definite nell'ordinamento in attuazione della Costituzione repubblicana, che sono assicurate con reciprocità agli appartenenti alla minoranza nazionale italiana dall'articolo 80 della Costituzione della Repubblica slovena, in base al quale *«nella Camera di Stato è sempre eletto un deputato appartenente alla comunità nazionale italiana».*

Sarà, assieme all'attenzione per le specificità del nostro territorio tutto, il prossimo impegno della neo confermata sen. Tatjana a Roma?

Un impegno non facile per il quale dovremo moltiplicare forze ed energie. E sicuramente aprire un dibattito nel contesto del Partito democratico che con generosità ha compreso quanto importante sia la componente slovena nella nostra Regione, cuore dell'Europa.

Giannino Busato, una vita straordinaria

Angiola Restaino

Il dott. Giannino Busato ci ha lasciato due mesi fa. E' stato una figura importante per la nostra città, dove ha lasciato un'impronta significativa nella sanità e nella vita culturale e politica. La professione, la ricerca, la cura degli altri sono state vissute da lui come missione altissima, guidata da forti convinzioni di fede e da profonda umanità. Mi accosto alla sia vita con rispetto e ammirazione e chiedo aiuto a Sonia Ardit, trovando in lei l'affettuosa disponibilità' delle persone speciali. Sonia è stata sua moglie e collega di lavoro e di impegno per tutta la vita, unita a lui da una condivisione totale, assoluta.

Trevigiano di nascita lui, zaratina lei, esule dal 1943 prima in varie località della nostra Regione , poi a Treviso. *" Appartengo ad una famiglia plurilingue e plurietnica, una famiglia di frontiera, abbiamo vissuto sempre tra i confini ed anche in Africa è andata così "* dice Sonia.

Si sono incontrati a Treviso, sono entrambi studenti di Medicina a Padova. Viaggiano in treno insieme, si fidanzano. Ma andare e venire è impossibile, con gli orari delle lezioni e dei laboratori, devono cercare una sistemazione a Padova. La ricerca non è facile, ma all'improvviso appare una soluzione. A Padova, nel 1950, è stato fondato un Collegio, il *Collegio Universitario per Aspiranti Medici Missionari* CUAMM. Un bel Collegio, solo maschile, ovviamente, accogliente, attrezzato, la soluzione ideale. Il Collegio, l'incontro con il CUAMM, segna la vita del dott. Busato e di Sonia per sempre. Presa la laurea, accetta di partire per l'Africa, in Uganda, Sonia lo raggiunge sei mesi dopo. Era il 1960.

Sono stati i primi missionari laici nella savana ugandese dove non si era mai visto un chirurgo.

Dice Giannino in una intervista di alcuni anni fa.

"Ci siamo inventati l'anestesia frugale. L'anestesia costa una quantità di soldi non sostenibile in Africa. Noi abbiamo recuperato un tipo di apparecchio da anestesia che funziona senza ossigeno e con cose semplicissime. Un apparecchio che era stato inventato dagli inglesi in vista della grande battaglia d'Inghilterra. Poi noi, con l'aiuto di tecnici in Italia, abbiamo inventato un apparecchio che funziona con solo l'aria d'ambiente, ed eventualmente un po' di ossigeno. È veramente un apparecchio che, di fronte alle decine di migliaia di euro che costa un apparecchio di anestesia in Italia, costa pochissimo, è affrontabile e soprattutto su questo noi abbiamo educato parecchia gente".

Le linee guida fondamentali della vita di Giannino e di Sonia sono state l' insegnamento, la diffusione, la *" gemmazione* " delle conoscenze e delle esperienze, insieme con la sobrietà e la frugalità, valori e prassi di vita.

Tornati in Italia dopo 10 anni in Africa, Giannino e Sonia proseguono la formazione in Anestesia e lavorano affiancati. Arrivano tante richieste di aiuto nel sollievo al dolore da persone ammalate. Giannino studia, sperimenta, ricerca, va all' estero ad imparare. Le cure palliative diventano, grazie a lui, diventano una prassi sia all' interno dell'Ospedale che al domicilio degli ammalati. Il rapporto con l' Africa non si è mai spezzato. All' Africa sono stati dedicati permessi dal lavoro, ferie e mesi di vita dopo la pensione.

" Lì siamo stati bene, ci svegliavamo felici ed eravamo felici in tutto quello che facevamo" , dice Sonia, e mi mostra la fotografia di un semplice ed essenziale " cottage" circondato da alberi profumati e siepi spinose per tenere lontani i serpenti.

L'architetto Codellia premiata *Donna di Valore* 2022 dell'UNCI

È andata all'architetto Luisa Codellia l'edizione 2022 del **premio Donne di valore**, promosso dalla sezione isontina dell'Unione nazionale cavalieri d'Italia (UNCI) e consegnato nella cerimonia al teatro Bratuz . Laureatasi nel 1961 all'Università Iuav di Venezia, dal 1967 al 2009 Codellia ha svolto come libera professionista l'attività a Gorizia, e tra il 1978 e il 1986 ha fatto parte del Consiglio dell'Ordine degli Architetti prima come Tesoriere e poi come Presidente. In anni più recenti per lo stesso ordine professionale è stata componente del Consiglio di disciplina, anche come Presidente. Tra i risultati ottenuti in campo professionale annovera 12 piani e progetti, o attività di ricerca in campo ambientale, attuati in particolare a Gorizia, Medea, Grado e Staranzano, ma l'architetto Luisa Codellia ha anche firmato 23 strumenti urbanistici generali e particolareggiati, per lo sviluppo di parchi o centri storici, ma anche per la valorizzazione e la fruizione turistica del patrimonio ambientale del fiume Isonzo.Tante le pubblicazioni e le conferenze che l'hanno vista protagonista, così come i concorsi di caratura regionale o nazionale che l'hanno vista classificarsi sempre nei primi tre posti. L'UNCI ha inteso premiarla con il riconoscimento **Donne di valore** però anche per il suo lato umano, perché, come si legge nella motivazione ufficiale, *"professionalità encomiabile, serietà, puntualità e rigore, disponibilità all'ascolto e al lavoro di equipe fanno dell'architetto Codellia una lodevole testimonianza ed un esempio anche per i giovani"*. M. B.Il Piccolo 16/10/22 sintesi.

A Luisa preziosa collaboratrice di Gorizia Europa, da sempre vicina al nostro Circolo le congratulazioni più affettuose

Il giornalista condannarlo a 175 anni di carcere in attesa dell'estradizione negli Stati Uniti

Conferire la cittadinanza onoraria a Julian Assange, martire della libertà di informazione!

Diego Kuzmin

Al Parco della Rimembranza In occasione della Giornata mondiale per la libertà di stampa, il **3 maggio 2018** è stato inaugurato un monumento, opera di Walter Caffiero, dedicato ai giornalisti di ogni nazionalità caduti per la libertà di stampa, presenti il sindaco Rodolfo Ziberna e i giornalisti Toni Capuozzo e Fausto Biloslavo.

A Ronchi dei Legionari, l'ottava edizione del festival del giornalismo si è conclusa il **18 giugno 2002** all'insegna di Julian Assange, assurto a simbolo della libertà di stampa e del libero giornalismo . .Assange è rinchiuso tra quattro mura dal 2012. Dapprima come rifugiato politico in una stanza dell'appartamento dell'ambasciata dell'Ecuador a Londra, dalla quale è stato cacciato nel 2019 per finire nel carcere di Belmarsh, dove ancora si trova in attesa di una estradizione negli Stati Uniti che vorrebbero per lui 175 anni di galera.

Il premio di Ronchi, che anche quest'anno ha ottenuto l'alto patrocinio del Parlamento Europeo, è stato consegnato a Marilena Natale, giornalista campana che dal 2017 vive sotto scorta per le sue inchieste su mafia e camorra, ed è stato realizzato dall'artista Franco Dugo che ha sempre lottato per la libertà di espressione attraverso le forme dell'arte: un acquerello con un primo piano di Assange, il cui «*volto, delineato con estremo realismo e ispirato alle immagini del giornalista e attivista precedenti il suo arresto, si staglia su sfondo azzurro mentre sotto di lui si susseguono i nomi di giornalisti e operatori dell'informazione che hanno perso la vita o sono stati perseguitati per la dedizione con cui hanno svolto il loro mestiere. L'elenco potrebbe essere infinito* - spiega l'artista - *ed è per questo che il colore con cui sono vergati i nomi sbiadisce progressivamente*», tra gli altri quello di Anna Politkovskaja, un presentimento per un dipinto ultimato prima dello scoppio dell'attuale conflitto, dove sono molti i reporter russi e ucraini a battersi per la libertà d'informazione.

Ronchi dei Legionari Il premio dedicato a Daphne Caruana Galizia é stato assegnato a **Marilena Natale**, giornalista campana che dal 2017 vive sotto scorta per le sue inchieste su mafia e camorra. E' stato realizzato dall'artista Franco Dugo : un acquerello con un primo piano di Assange

L'Ordine nazionale dei giornalisti italiani, il **10 luglio** scorso ha deciso il conferimento ad Assange della tessera onoraria, quale *"gesto simbolico ma significativo che in questo delicato momento, vuole continuare a illuminare e tenere viva e vigile l'attenzione su un'oscura vicenda che coinvolge tutti coloro che hanno a cuore la democrazia, la verità e il diritto di informare correttamente",* perché la vicenda del giornalista australiano è un *"gravissimo attentato contro la libertà di informazione nel mondo, davanti al quale non si può tacere".*

Se Gorizia ha deciso con un monumento di 3 tonnellate e 4.80 metri d'altezza di ricordare che *«ci sono attualmente al mondo 2300 giornalisti inviati al fronte, 326 persone in carcere e 100 morti in media ogni anno»,* come ha spiegato Ziberna il giorno dell'inaugurazione, parimenti non può esimersi dalla solidarietà al giornalista più perseguitato al mondo, con il conferimento della cittadinanza onoraria di Gorizia a Julian Assange!

La storia dei 7.041 detenuti nel carcere di Gorizia

Di questi 3.085 furono deportati in Germania 723 non fecero ritorno

Luciano Patat

Edito dall'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, il libro *I treni per i lager. La deportazione dal carcere di Gorizia (1943-1945)* ricostruisce la storia della deportazione nel Reich dei prigionieri politici (partigiani, antifascisti, sospetti collaboratori, parenti dei combattenti) e degli ebrei detenuti nel carcere di Gorizia nei venti mesi di occupazione tedesca della città (settembre 1943 – aprile 1945).

In questo periodo vengono arrestate e detenute in carcere 7.041 persone (6.700 detenuti politici e 300 detenuti comuni) con una presenza media giornaliera che dai 200 prigionieri dell'autunno del 1943 supera le 500 unità negli ultimi mesi del 1944 e raggiunge l'apice nei mesi di marzo e aprile del 1945 quando i carcerati sono oltre 600, con la punta massima registrata l'11 aprile 1945 quando nel carcere goriziano risultano rinchiusi 689 prigionieri.

Sono **3.085** i carcerati che su 55 convogli ferroviari vengono internati in Germania: 2.200, pari al 71%, sono gli uomini e 885, pari al 29%, le donne, percentuale quest'ultima particolarmente elevata rispetto a quella nazionale.

Di questi :

1.892 deportati nei campi di concentramento (Dachau, Flossenburg, Buchenwald e Mauthausen per gli uomini e Auschwitz, Ravensbruck e Bergen Belsen per le donne), fra loro anche i 27 membri della comunità ebraica goriziana

1.187 detenuti inviati al lavoro coatto, principalmente nella regione austriaca della Carinzia e in quella tedesca della Baviera.

Fra gli internati è **certa la morte di 723 prigionieri**, compresi i cinque neonati partoriti nei lager di Auschwitz e di Ravensbruck, mentre non è ancora quantificabile con precisione, soprattutto per quanto si riferisce ai paesi oggi facenti parte della Slovenia, il numero di coloro che risultano liberati dai lager e riescono a rientrare in Patria ma muoiono nei mesi successivi per le malattie contratte in deportazione.

I tre quarti dei deportati proviene dai territori che nel periodo bellico facevano parte della provincia di Gorizia (Gorizia e comuni del Cormonese e del Gradiscano oggi italiani, e paesi del Carso e delle valli dell'Isonzo e del Vipacco oggi facenti parte della Repubblica di Slovenia). La restante parte degli internati proviene da Trieste e dai paesi del Monfalconese (allora provincia di Trieste), dalle località litoranee dell'Istria e dai comuni della provincia di Udine (Manzanese e valli del Natisone).

Il libro è suddiviso in 20 capitoli, uno per ogni mese di occupazione, e riporta il numero dei detenuti presenti in carcere, quello dei deportati e dei fucilati nonchè i rastrellamenti e le principali operazioni operate dalle varie polizie tedesche (Servizio di Sicurezza delle SS, Feldgendarmerie e Polizia militare segreta). Mese per mese viene ricostruita la storia dei treni diretti nel Reich e viene descritta la vicenda dei 55 detenuti fucilati sul piazzale del Castello di Gorizia, sulle sponde dell'Isonzo e al poligono di tiro del bosco della Panovizza. Vengono inoltre riportate una trentina di testimonianze di sopravvissuti, fra cui quelle del deputato Loris Fortuna, allora giovane studente antifascista, condannato ai lavori forzati e internato nel carcere di massima sicurezza di Bernau in Germania.

Nella seconda parte del libro sono presentate le biografie dei 3.085 deportati (dati anagrafici, giorno dell'arresto e della deportazione, campo di concentramento d'arrivo, trasferimenti, data della morte o del rientro in Patria) e dei 55 fucilati (dati anagrafici e giorno e luogo della fucilazione).

Vengono inoltre riprodotte alcune tabelle che riassumono, paese per paese, il numero dei deportati nei campi di concentramento e quelli inviati al lavoro coatto e riportano i nomi dei deceduti nei lager, suddivisi per comune di residenza.

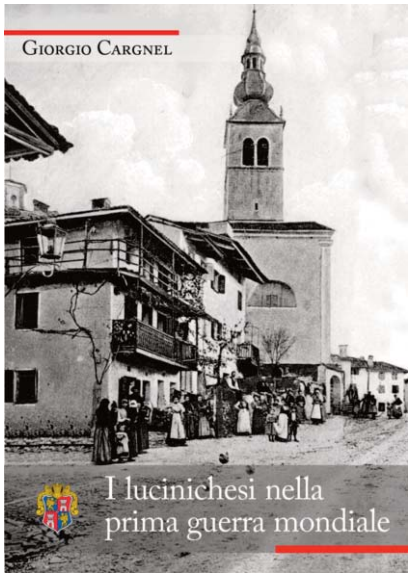
Oltre alle fotografie di alcuni deportati e fucilati, nel libro vengono riprodotte diverse pagine dei registri del carcere di Gorizia e alcune schede personali dei deportati nei campi di concentramento.

I dati riportati sono stati tratti dai registri del carcere di Gorizia (registro delle matricole, registro dei movimenti giornalieri, rubrica dei detenuti), che contengono le informazioni sui detenuti, sugli organi di polizia che operano gli arresti, sulle condanne comminate dai Tribunali militari tedeschi e sul destino finale dei prigionieri: rilascio, deportazione o fucilazione.

Le informazioni relative alle vicende personali dei prigionieri inviati nei campi di concentramento (data di arrivo, numeri di matricola, data della liberazione, causa della morte, ecc.) provengono invece dagli archivi tedeschi di Bad Arolsen (International Center on Nazi Persecution) che contengono i dati relativi a oltre 17 milioni di persone, vittime del nazionalsocialismo, e conservano i documenti originari ritrovati nei lager.

L'opera di Giorgio Cargnel

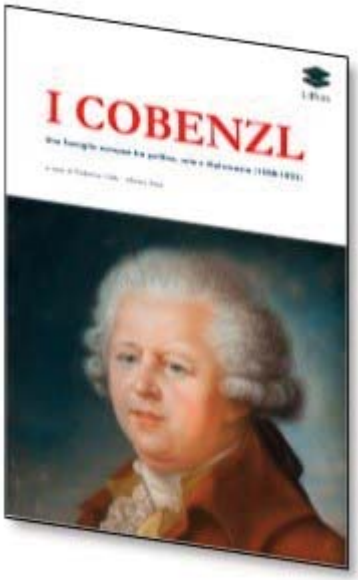
I lucinichesi nella prima guerra mondiale



a cura di Paolo Iancis Lucinico, Unione delle associazioni "Lucinîs", 2022

Edito per iniziativa dell'Unione delle associazioni "Lucinîs" e con il contributo della Cassa Rurale del FVG, venerdì 16 settembre è stato presentato nella sala San Giorgio il libro che raccoglie i risultati della ricerca storica svolta dal compianto lucinichese Giorgio Cargnel sul periodo della Grande guerra a Lucinico.
Il volume di 250 pagine, corredate da un ricco apparato documentale e iconografico, è uscito postumo. L'autore purtroppo è deceduto improvvisamente nell'ottobre del 2020 durante la sua lavorazione e il compito di convertire il semilavorato in un prodotto finito è stato affidato a Paolo Iancis, che già aveva accompagnato Cargnel in alcuni momenti della ricerca e che oggi ne ha curato l'edizione.
Giorgio Cargnel non era uno storico di professione e non aveva sulle spalle esperienze di pubblicazione – ricorda il presidente Giovanni Bressan, promotore dell'iniziativa, ma aveva compiuto un cospicuo lavoro di scavo documentale negli archivi regionali durato un decennio che era assolutamente doveroso valorizzare. La sua fatica aveva già trovato un primo importante esito nel 2015, quando grazie a lui era stato possibile stilare la lista dei caduti lucinichesi della prima guerra mondiale che da allora campeggia sul monumento lucinichese di via Bersaglieri. Il volume in un certo senso va a completare quella preliminare indagine estendendo il lavoro di meticolosa schedatura a tutti i lucinichesi che a quella guerra avevano partecipato come soldati vestendo la divisa dell'esercito austro-ungarico: ad essere censiti sono ben 557 soldati (il 20 per cento della popolazione del paese di allora), 87 dei quali perirono durante il conflitto.
L'intento dell'iniziativa è stato però tutt'altro che strettamente commemorativo: solo attraverso quei percorsi e le terribili odissee a cui molti di quei soldati furono costretti -aveva sostenuto Cargnel durante le sue ricerche - si sarebbe potuto capire il senso profondo di quel complesso capitolo della storia lucinichese. L'intento del volume è infatti quello di far comprendere la Grande guerra attraverso la storia delle persone che quella guerra l'hanno vissuta: non è un caso che il libro, fin dal titolo, sia dedicato prima che a Lucinico ai lucinichesi. Una ricostruzione peraltro che non si accontenta di soffermarsi sulle sole figure militari, ma si apre a ventaglio sulle parallele tragiche vicende vissute dai familiari (e quindi *in primis* al capitolo della profuganza), giungendo quindi a un affresco molto ampio degli anni di guerra e non troppo lontano dall'includere l'intera popolazione del paese, che allora comprendeva circa 500 nuclei familiari, vale a dire una media di un soldato a famiglia.
Il lavoro di censimento e schedatura è solo una parte dell'opera. La monografia infatti si apre con un'ampia sezione saggistica che ripercorre le diverse tappe del conflitto, dalla sua deflagrazione nel luglio del '14 alla mobilitazione di massa che richiamò alle armi centinaia di giovani lucinichesi, al loro invio sul cruento fronte orientale della Serbia e della Galizia. A molti di loro, soprattutto dopo la capitolazione delle città di Leopoli e di Przemyśl, toccò la terribile epopea della prigionia nei campi di detenzione russi, che talvolta si tradusse in esodi attraverso l'intero continente eurasiatico con diversi anni di lontananza da casa e dagli affetti dei propri cari. Alcune di queste vicende vengono approfondite in una serie di interessanti appendici al volume, nelle quali l'autore, utilizzando materiale documentario inedito proveniente direttamente dagli archivi familiari dei discendenti, ricostruisce singoli percorsi.
Un ulteriore capitolo è dedicato all'abbattersi della guerra sul paese di Lucinico a partire dal maggio 1915 dopo l'ingresso dell'Italia nella contesa. Da questo momento in poi la guerra combattuta, che fino ad allora era stata un fatto lontano e riguardante i soli reclutati, diventa drammaticamente tangibile per tutta la popolazione. Sullo sfondo delle dinamiche militari (con il paese e il suo colle che diventano immediatamente epicentro delle ostilità) si innesta lo scontro politico tra la componente lealista e quella irredentista, su cui Cargnel si cimenta con fonti inedite anche di tipo processuale, nel rinvenimento delle quali è stata preziosa la collaborazione con l'Archivio di Stato di Gorizia. Come è noto il destino di Lucinico sarà quello della sua pressoché totale distruzione e per i suoi abitanti la dura esperienza della profuganza, chi verso il centro dell'impero, chi verso la penisola. Il rientro, solo a guerra ampiamente conclusa, avverrà in un paese che non sarebbe più stato quello di prima.
Il lavoro di Giorgio Cargnel va complessivamente a colmare un vuoto storiografico. È vero che il nome di Lucinico e quello del Calvario hanno sempre campeggiato diffusamente nella saggistica e nella memorialistica sia di parte italiana che austriaca, e non sarebbe potuto essere diversamente per un territorio che per 14 mesi è stato un fronte di guerra caldissimo, ma i lavori dedicati hanno sempre latitato, lasciando paradossalmente che a Lucinico il tema della Grande guerra per tanti decenni rimanesse affidato alla memoria più che alla storia. Se c'è un obiettivo che si ripropone questa iniziativa editoriale (in continuità con l'operazione compiuta qualche anno fa sul monumento ai caduti), è quello di tentare di riportare quei fatti a quello che sono stati in origine, ovvero un grande tema condiviso e quindi pubblico. La serata si è conclusa con la consegna, alla vedova di Giorgio Cargnel, signora Gigliola Tomasin, e al curatore dell'opera Paolo Iancis, di due targhe quale segno di riconoscenza della Comunità di Lucinico.

La saga dei Cobenzl



Molto più che una storia di famiglia. Una trama di respiro internazionale,ancora quasi del tutto sconosciuta e ricostruita da documenti d'archivio-mai consultati prima. Quattro secoli di vicende che – come poche altre – hanno segnato il carattere della regione altoadriatica a cavallo tra Italia,Slovenia, Austria e non solo.
Tre anni di lavoro di oltre trenta studiosi, provenienti da otto diversi paesi, per un'opera, ricca di notizie e risvolti inediti, destinata a colmare un'importante lacuna nella storiografia.

Lucia Pillon

L'ascesa della famiglia, originaria di Štanjel na Krasu/San Daniele del Carso (Slovenia), si basa sul servizio prestato dai suoi esponenti alla monarchia asburgica, fino al 1810, quando il gruppo si estingue. Per farsene un'idea basta scorrere le sequenza dei primogeniti: le loro vicende rilucono (e fatalmente oscurano quelle dei loro fratelli e delle sorelle, non poche destinate a chiudersi tra le mura d'un monastero).

Il successo inizia da **Giovanni** o *Hanns*, che studia a Vienna, prende gli ordini minori, a Roma è ammesso al *Collegium Germanicum*, che deve lasciare nel 1554. Quattro anni dopo è segretario di Ferdinando I d'Asburgo. Dopo la morte dell'imperatore, nel 1564, passa al servizio dell'arciduca Carlo. Alla corte di Graz diviene nel 1576 presidente della Camera [la carica è prestigiosa, perché garantisce il controllo su tutte le entrate dell'Austria interna]. È inviato in Moscovia e in Polonia, ambasciatore straordinario a Roma, fiduciario della Segreteria di Stato pontificia in Graz. Capitano in Gradisca nel 1590, e nel 1592 della Carniola, nel 1582 ha presieduto la delegazione incaricata di definire l'intricata questione dei confini veneto-austriaci. La relazione che i procuratori Giovanni Michiel e Giovanni Gritti espongono al Senato veneto nel 1585 (la pubblica nel 1875 Prospero Antonini, in *Del Friuli ed in particolare dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica in questa regione*) offre di lui un ritratto commendevole: "*di bassa fortuna, come nato tale […] ma per la sua virtù et grandissima modestia grandemente amato […] di amabile presentia et di proceder humanissimo, intendente di molte lingue". Inoltre "fatto ricco di meglio di 20 mille fiorini d'entrata l'anno",* grazie ai feudi ottenuti dall'arciduca e alla commenda detenuta a Precenicco dall'Ordine teutonico, l'ordine religioso-cavalleresco cui Giovanni appartiene dal 1566. Nel 1594 muore a Ratisbona, raggiunta per partecipare ai lavori della Dieta imperiale.

Titolo e beni vanno a suo nipote Filippo (1567-1633), che compare quale **Giovanni Filippo I** nelle genealogie familiari. L'influente zio gli ha aperto la carriera: sarà consigliere della Camera dell'Austria interna, vicedomino della Carniola, luogotenente di Trieste e di Gorizia, dove suo fratello, il gesuita Raffaele (1572-1627), promuove la fondazione del collegio che, istituito nel 1618, si affaccia sul *Travnik*. È l'attuale piazza della Vittoria, dove il figlio di Filippo, **Giovanni Gasparo I**, cadrà ucciso. È una vittima delle faide nobiliari che lacerano la contea durante il Seicento, e che lo vedono schierarsi prima con i Lantieri e i Rabatta, poi con i Petazzi e i Coronini, contro i potenti della Torre.

La vedova Maria Caterina Lantieri (1610-ca 1692) si preoccupa di allontanare il figlio, **Giovanni Filippo II** (1632-1702), che fa studiare a Graz, poi a Ingolstadt, in Germania. Compiuti gli studi giuridici, ricoprirà gli incarichi di luogotenente della contea goriziana (1671), capitano di Trieste (1674) e di Gorizia (1697). Sua moglie Giovanna Lantieri (1640-1678), che tutti chiamano *Zanina*, gli darà più figli.

Di questi il primogenito, **Giovanni Gasparo II** (1664-1742), studia a Vienna, poi a Roma Nel 1687 è alla corte di Vienna; due anni dopo è consigliere di Stato dell'Austria interna, nel 1692 consigliere aulico. Subentrato al padre quale capitano della contea di Gorizia, diviene nel 1715 capitano in Carniola. Svolge svariati incarichi quale ambasciatore cesareo e alla corte di Carlo VI, che gli si rivolge come a un amico: ". Dai suoi figli avranno origine due distinte linee familiari.

Il primo, **Giovanni Carlo Filippo** (1712-1770), chiamato più semplicemente *Carl*, diviene nel 1753 ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi austriaci, carica che mantiene fino al 1770. Interessato al rinnovamento in economia, colto, grande mecenate e collezionista (la zarina Caterina II ne acquisterà le raccolte di quadri e disegni per l'Ermitage), fonda a Bruxelles l'Accademia delle scienze. La moglie, Maria Theresia von Palffy Erdöd (1719-1771), gli dà dieci figli. Il maggiore, **Giovanni Ludovico Giuseppe** (1753-1809), chiamato semplicemente *Louis*, sarà ambasciatore a Copenaghen, a Berlino e a San Pietroburgo. Nel 1797 sottoscrive, quale ministro plenipotenziario, il trattato di Campoformido. Nel 1801 conduce le trattative per la pace di Luneville. Si ritira a vita privata nel 1805. Sua moglie Teresa Giovanna contessa di Montelabate (1755-1774) gli ha dato 4 figli, tutti morti bambini.

L'altro figlio, **Guidobaldo** (1716-1797) o *Guido*, abbandona la carriera militare in seguito al matrimonio con la ricca contessa Maria Benigna di Montrichier (1720-1793). Vive a Gorizia, dove è membro della I.R. Società agraria e della Società dei cavalieri di Diana cacciatrice, fondatore e primo vice-custode dell'Accademia degli Arcadi romano-sonziaci.

Suo figlio **Giovanni Filippo** (1741-1810) è un noto politico e diplomatico austriaco. Dall'aprile all'agosto 1777, insieme al conte Giuseppe Colloredo Mels, accompagna l'imperatore Giuseppe II durante il viaggio che questi compie in incognito attraverso la Francia. Vice-cancelliere di Stato e ministro degli Esteri (1792), lascia la carica dopo la conclusione dell'accordo franco-prussiano per la seconda spartizione della Polonia, in cui non ha saputo intervenire. Alla sua morte, nel 1810, la famiglia si estingue. In forza di preesistenti parentele, ne eredita i beni (ma anche i debiti) il conte Michele Coronini Cronberg.

“Lasciapassare/Prepustnica”.

Il Valico del Rafut racconta la storia del confine grazie a un museo multimedial

Alessandro Cattunar

È il 16 settembre 1947. A Gorizia c’è fermento. E i sentimenti dei goriziani sono contrastanti.

È il giorno che segna la fine di un lungo periodo di transizione. È il giorno che segna un nuovo inizio. È il giorno in cui la nuova linea di confine, la linea che passa attraverso il territorio goriziano dividendolo tra Italia e Jugoslavia, viene materialmente segnata sul terreno. La cosiddetta “linea etnica”, approvata dalle forze alleate il 10 febbraio a Parigi, diventa realtà. I militari anglo-americani che hanno retto la città per più di due anni stanno smobilitando. Le truppe italiane sono arrivate in città due giorni prima. Di lì a poco ci sarà il passaggio di consegne. C’è gioia, entusiasmo, in molti sono in strada a festeggiare. Ma c’è anche preoccupazione, angoscia, ansia, per un futuro che è tutto da costruire e in buona parte ignoto. Un futuro in cui molte famiglie saranno costrette a dividersi, e ognuno prenderà la propria strada. Chi in Italia e chi in Jugoslavia. Chi deciderà di tener fede ai propri ideali politici e chi privilegerà il senso di appartenenza nazionale. Chi non accetterà di abbandonare la propria casa, gli anziani genitori e chi invece, sarà disposto ad abbandonare tutto, per costruirsi un avvenire.

È questo uno degli scenari in cui ci si potrà immergere visitando il **nuovo museo multimediale *Lasciapassare/Prepustnica* progettato e realizzato dall’Associazione Quarantasettezeroquattro su incarico del Comune di Gorizia presso la casetta dell’ex valico del Rafut**. All’interno, le due piccole stanze ospitano due installazioni multimediali, che rievocano e raccontano alcuni dei momenti e dei temi fondamentali della storia di Gorizia, Nova Gorica e del confine che le attraversa.

Prima sala. E’ dedicata al 16 settembre e alla definizione del nuovo confine, troviamo un’unica grande tela di 6 metri, divisa in due da una linea bianca. Un di qua e un di là. Le immagini d’archivio, reperite presso l’Istituto Luce e la Cineteca di Belgrado e montate da Andrea Colbacchini e Anja Medved, ci raccontano due punti di vista, quello italiano e quello jugoslavo. E viene subito da domandarsi se si tratta realmente di due sguardi diversi, o se piuttosto ci troviamo di fronte a una sola comunità che affronta, drammaticamente, un momento di svolta. Da entrambe le parti vediamo attimi di gioia, di commozione e l’anelante tensione verso il compimento di un destino nazionale. A segnare la separazione sono solo le bandiere, insieme alla voce della propaganda. L’installazione è accompagnata dalle musiche di Alessandro Ruzzier e nascono da una rivisitazione contemporanea delle colonne sonore di quegli stessi filmati. Il visitatore si immerge così nei giorni decisivi in cui nasce il nuovo confine, nella retorica che segna i discorsi pubblici, nelle emozioni conservate dai volti e dai gesti dei goriziani.

Seconda sala Qui troviamo un grande tavolo bianco su cui sono collocati alcuni oggetti: il modellino di un carro armato, un lasciapassare, un pacchetto di sigarette, un busto di Tito e una copia de *L’istituzione negata* di Franco Basaglia. Sono oggetti iconici, capaci di rievocare storie e memorie, frammenti delle vite vissute a Gorizia e Nova Gorica, la città vecchia e la città nuova, divise e unite dalla linea di confine. È sufficiente metterli al centro del tavolo interattivo e poi sedersi, ad ascoltare le testimonianze di italiani e sloveni, giovani e anziani, che raccontano l’attraversamento del confine, i commerci, legali e illegali, attraverso i valichi, l’influenza che ebbe la figura di Tito sulla politica locale, l’esperienza basagliana e le sue contradditorie eredità, fino al 1991, ai carri armati che hanno sparato un’ultima volta prima dell’indipendenza della Slovenia. Un’installazione multimediale – curata da chi scrive insieme ad Adrea Colbacchini e Antonio Giacomin – che si accrescerà nei prossimi anni, con nuove interviste e nuovi oggetti, capaci di raccontare altri aspetti della vita goriziana a partire da una nuova raccolta di interviste.

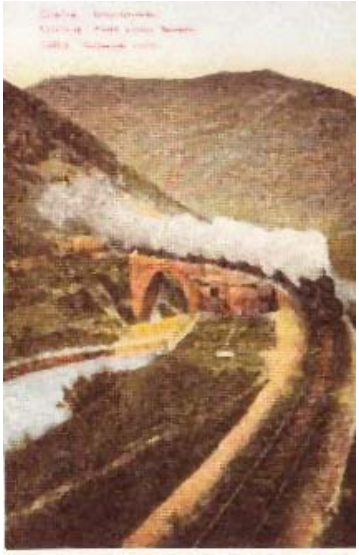
Nel cortile sul retro della casetta Qui i visitatori potranno trovare una particolare mostra fotografica, composta da centinaia di pannelli circolari, che si snoda lungo tutta la rete metallica. Un percorso che intreccia diverse *“linee narrative”*: la voce degli storici e il racconto di alcuni edifici e luoghi simbolo della città, infatti, si intersecano con una pluralità di sguardi e punti di vista. Sono gli estratti delle testimonianze che l’Associazione Quarantasettezeroquattro ha raccolto negli ultimi 15 anni e che raccontano i momenti chiave della storia della comunità goriziana, dall’inizio del secolo fino al 1948, quando si assiste alla costruzione della *“città nuova”*. In questo percorso, che attinge da sette diversi archivi fotografici italiani e sloveni, si innescano le illustrazioni dell’artista Elena Gugliemotti, che nei prossimi mesi curerà anche una serie di installazioni storico-artistiche disseminate in diversi punti di confine del goriziano.

Lasciapassare/Prepusnica assicura un dialogo e un coordinamento con il *Museo del contrabbando* curato da Goriški musei esattamente dall’altra parte del confine. Si andrà così a creare un’area destinata al racconto storico e alla testimonianza attraverso proposte capaci di affrontare la sfida della complessità, restituendo al visitatore una molteplicità di suggestioni, sguardi, interpretazioni.

Il Ponte di Salcano: un po' di storia

Pino Ieusig

La ferrovia Trieste-Nova Gorica-Jesenice, conosciuta anche con i nomi di Bohinjska Proga Transalpina Wocheiner Bahn, è il secondo collegamento della Venezia Giulia con Vienna e il centro Europa ed è stata inaugurata nel 1906. E' lunga 144 km, a binario unico e attraversa paesaggi incantevoli, dall'aspro Carso e poi lungo l'Isonzo fino ai boschi selvosi del clima continentale; le principali opere sono il Ponte di Salcan (Salcano) e il traforo di Podbrdo (Piedicolle) lungo oltre 6.330 mt.

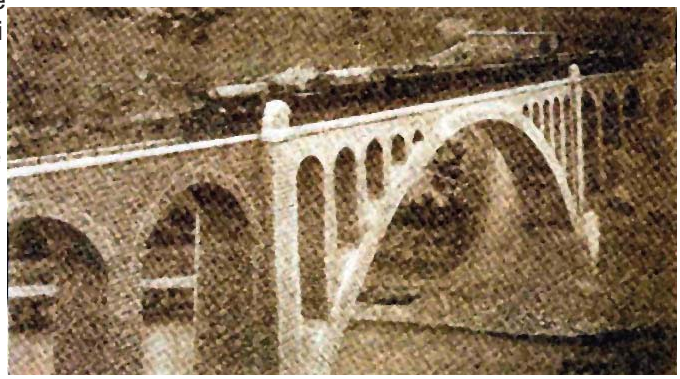


Il ponte di Salcano fu costruito dall'estate 1904 al novembre 1905 e alla progettazione e costruzione parteciparono due ingegneri austro-ungarici e due imprese, una di Vienna per l'arco centrale e una di Gorizia per le spalle. All'inizio fu elaborato un progetto con 80 mt di luce ma sulla riva sinistra la roccia si mutava in sabbia sciolta per cui il progetto fu rielaborato con base profonda a 14 mt e l'arco si allungò agli 85 mt arrivando a essere il primo ponte con pietra tagliata al mondo. Alla sua costruzione parteciparono due ingegneri austro-ungarici e due imprese, una di Vienna per l'arco centrale e una di Gorizia per le spalle. Allora l'Isonzo aveva un percorso impetuoso e piene improvvise ed eccezionali specie in primavera e autunno; oggi la portata d'acqua è più limitata dalla diga poco a nord del ponte e da alcune dighe costruite lungo il percorso all'epoca della Federazione Yugoslava. Fu impiegata pietra pregiata della cava di Aurisina per l'arcata mentre per le spalle fu impiegata pietra di cave locali. Durante la costruzione fu costruita una centina centrale in legno per consentire il graduale posizionamento dei blocchi di pietra; la grande costruzione in legno era suddivisa in due parti, una inferiore fissa, una superiore mobile.

La linea Transalpina fu inaugurata nel luglio 1906 con grande partecipazione popolare dall'erede al trono e dalla data dell'inaugurazione fino allo scoppio della 1^ guerra mondiale fu percorsa da innumerevoli treni passeggeri e merci da Trieste e dalla Principesca Contea di Gorizia e Gradisca alla Mitteleuropa, in primis alla Cechia e Slovacchia, e da Francia e Germania.

Durante la 6^ battaglia dell'Isonzo l'esercito austro-ungarico fece saltare l'arcata centrale con una carica di 930 kg di tritolo per rendere difficoltosa l'avanzata delle truppe italiane e dopo lo sfondamento di Caporetto i genieri austriaci collegarono nuovamente la Transalpina con un'ardita travata metallica tipo Roth Waagner.

I trattati diplomatici assegnarono all'Italia il territorio fino a Podbrdo (Piedicolle), al Regno della Serbia, Croazia e Slovenia il restante territorio fino a Jesenice. Le FS subentrarono alla KKStB (ferrovie statali austriache) e per ragioni di prestigio (si era all'inizio dell'era fascista) decisero la ricostruzione del ponte con l'ormai obsoleta tecnica della pietra tagliata. La ricostruzione fu fatta da una ditta di Milano; i marmi giunsero dalla provincia di Vicenza e si utilizzò una centina centrale di forma diversa; l'arcata centrale si abbassò di soli 6 cm (stessa misura di quella del 1905), un lavoro comunque ben fatto a cui parteciparono 15 carpentieri del Cadore, 5 muratori e 15 operai qualificati. Il ponte aveva e ha alcune modifiche rispetto al precedente: ad es. è un po' più stretto e ci sono quattro archi di alleggerimento in confronto ai cinque originali; sulle spalle ci sono 4 fasci in bronzo, 1 per ogni lato. La nuova inaugurazione fu fatta l'8 agosto 1927 anniversario della presa di Gorizia.



Il traffico riprese ma non nella qualità e quantità precedenti dovute alla minore importanza della Transalpina dopo la 1^ guerra mondiale e al fatto di essere divisa fra tre identità statuali diverse e poco collaboranti fra loro. Durante la 2^ guerra mondiale il Ponte sfuggì ai numerosi bombardamenti aerei anglo-americani grazie alla sua ubicazione incastrata fra i monti. Solo nel marzo 1945 una bomba colpì il ponte senza esplodere causando però la morte di un bambino; i genieri tedeschi lo ripararono prontamente.

Dal secondo dopoguerra il Ponte di Salcano è entrato a far parte della Federazione Jugoslava, come gran parte del territorio goriziano, e nel 1991 di quella Slovena. Il Ponte è sempre stato sottoposto a regolari lavori di manutenzione e continua a mantenere il collegamento fra (Gorizia) Nova Gorica – Jesenice e anche con Villach e l'Austria. Nel 1953 è stato sottoposto a opere di ammodernamento e nel 1985 dichiarato *"monumento tecnico*". Va ricordato che la Transalpina e il Ponte di Salcano ospitarono numerosi treni internazionali a causa dell'interruzione della Pontebbana dovuta al terremoto del 1976.

E oggi Il Ponte continua a svolgere il proprio compito collegando il nord e il sud, l'est e l'ovest di questa parte di Europa e unendo l'area italiana a quella slava e a quella tedesca . Ormai da 116 anni..

l'evento Triathlon Enduro "Citta di Gorizia" ha portato nel capoluogo 300 atleti

Gorizia, associazioni…e sport

a colloquio con il vicepresidente della GOTRITEAM Marco Piani

Crescita e sviluppo, personale e collettivo, dovranno necessariamente passare per le forme di aggregazione più comuni, quali sono comitati e associazioni. Il benessere della persona, quale bene pubblico, è già demandato in larga parte a soggetti esterni a quelli istituzionali che svolgono, quotidianamente e con passione, la propria attività a contatto con il territorio e, soprattutto, con le persone. Come abbiamo avuto modo di comprendere in prima persona durante la pandemia, specie nel corso dei vari lockdown, l'attività fisica in senso lato e lo sport in concreto, assumono un peso significativo nel benessere psicofisico delle persone, nel mantenimento della salute e nella crescita dei più giovani. Proprio per questo motivo, l' incontro con le realtà associative del goriziano parte dalla conoscenza di una realtà relativamente recente, che dello sviluppo psicomotorio di giovani e meno giovani ha fatto la propria filosofia.

Giovane come lo sport che promuove, l'associazione sportiva dilettantistica GOTRITEAM, con il suo Presidente Cristiano Criko Colombo, ha costruito attorno alla **scuola Triathlon** una struttura che, partendo dall'allenamento dei propri atleti, sviluppa una rete sul territorio (sponsor, istituzioni e altri sodalizi associativi) con il risultato di valorizzare la misura sportiva di Gorizia in ambito nazionale e, tra breve, oltre alpino.

Nell'intervista con il vicepresidente della GOTRITEAM, Marco Piani, ci vengono snocciolati numeri, risultati e progetti in divenire: quattro allenatori, un centinaio di tesseraati, una scuola giovanile di più di venti ragazzi aperta anche alle fragilità, rapporti costanti con le amministrazioni dell'Isontino per vivere il territorio utilizzando spazi diversi, sinergia con altre a.s.d. per la fruizione degli spazi sociali (la sede è ospitata dal Gruppo Marciatori di Gorizia), cinque atleti inseriti nelle squadre agonistiche della Gorizia Nuoto e, soprattutto, negli ultimi due anni una cornice cittadina con l'evento organizzato dall'a.s.d. nel quartiere della Campagnuzza. Giunto alla seconda edizione **l'evento Triathlon Enduro "Citta di Gorizia**" ha portato nel capoluogo quasi 300 atleti, accompagnati dalle famiglie, che per un weekend hanno animato l'intero quartiere: centro operativo al campo di atletica Fabretto, nuoto nelle corsie della piscina comunale di Gorizia, doppio giro in bici tra Campagnuzza e Sant'Andrea, corsa lungo le vie del quartiere, nel percorso approntato ad hoc, per ritrovarsi poi al Fabretto per il meritato ristoro e le premiazioni.

L'evento, ci racconta Marco Piani, è frutto del lavoro congiunto di atleti, famiglie e volontari, che mettono a disposizione dei ragazzi tempo ed esperienza per organizzare un incontro parte del circuito Nord-Est CUP di triathlon. Il progetto è quello di espandere ancora il bacino di partecipanti, aprendo una porta anche all'estero; va in questa direzione l'avvio del percorso per entrare nel *circuito Alpe Adria Cup*, che unisce i Slovenia, Austria, Croazia e Italia. Una volta operativo tale progetto porterebbe Gorizia ad essere sede di eventi che coinvolgono gruppi di triatleti da oltreconfine, con gemellaggi sportivi che abbattono le barriere.

Questo l'arrivo, anche mediatico, ma il lavoro parte dal quotidiano: la filosofia dell'associazione è quella di preparare i bambini ed i ragazzi all'amore per lo sport: non solo quindi la combinazione tecnica di nuoto, bici e corsa, ma anche un approccio multidisciplinare per avvicinare i più giovani all'attività fisica e alla comprensione del valore delle proprie capacità, in modo da prepararli a svolgere, una volta fatta la propria scelta, qualunque sport. Da qui i progetti scuola del CONI, con gli istituti della città, i MULTISPORT DAY (eventi aperti a tutti i bambini che possono mettersi "in pista") ed i Family Challenge (in cui squadre di genitori e figli si sfidano in brevi percorsi).

Aspettiamo quindi che si realizzi il progetto internazionale, per mettere Gorizia in vetrina e respirare, di nuovo, lo spirito mitteleuropeo che le appartiene, anche per lo sport…ma intanto una giovanissima atleta di Nova Gorica ha scelto GOTRITEAM per avvicinarsi allo sport. Che sia un passo per l'abbattimento delle barriere che auspichiamo, ancora di più, con GO2025.

Davide Trevisan

GOTRITEAM Dopo un 2011 di rodaggio con il **"Progetto Triathlon"** nel 2012 nasce il settore giovanile nella precedente società **"GoriziaTriathlon**" che negli anni incrementa il numero di partecipanti, livello e risultati. Nel 2017 la società decide di chiudere il settore ma l'esperienza, l'entusiasmo e la determinazione che hanno contraddistinto i giovani, lo Staff tecnico e i genitori hanno dato la spinta necessaria per creare questa nuova realtà **Gotriteam** e intraprendere un nuovo viaggio assieme. L'attività prevede il Nuoto, l'Atletica, Ciclismo, Orienteering e tante altre iniziative mirate alla socializzazione e al divertimento anche per famiglie e supporters

Segreteria: Paruzzi Cristina 338 9064863 Colombo Cristiano 348 5738960 https://www.gotriteam.it/

UISP Sport per tutti tra gruppi di cammino, palestre all'aperto, Vivicittà e tanto altro

UISP - Unione Italiana Sport Per tutti E' un Ente di Promozione Sportiva e un'Associazione di Promozione Sociale e ha l'obiettivo di favorire ed estendere il diritto allo sport a tutti i cittadini e in tutte le sue forme quale risorsa importante per la comunità sia sotto l'aspetto sanitario che come vettore di sviluppo sociale. Lo sport è un bene che interessa la salute, la qualità della vita, l'educazione e la socialità, è un diritto da affermare giorno per giorno

UISP - Comitato territoriale di Gorizia APS

E' attivo sul territorio provinciale dal 1978 e, in collaborazione con Istituzioni, Enti, Istituti scolastici e Associazioni affiliate, si occupa di progetti a valenza sociale per la promozione di stili di vita sani e attivi, contro le discriminazioni e la violenza di genere e per uno sport inclusivo ed è un riferimento operativo per le Associazioni sportive affiliate e non. Ha sviluppato negli anni molte iniziative focalizzate sull'invecchiamento attivo, il contrasto alla sedentarietà e i disturbi alimentari mediante l'attività fisica e la socializzazione, iniziative che hanno aumentato la loro valenza in quest'epoca Covid. Tra queste ricordiamo in particolare i Gruppi di Cammino e le Palestre all'aperto

Le attività sono gratuite e aperte a tutti. Va precisato che per prender parte alle iniziative è necessario sottoscrivere una polizza assicurativa del costo di euro 9,00 ed essere in possesso del certificato medico di idoneità all'attività sportiva non agonistica. La visita medica potrà essere effettuata presso un centro medico di Gorizia convenzionato Uisp al costo di euro 30,00 e validità di un anno.

.UISP - Comitato Territoriale di Gorizia APS

via Pitteri, 4 - 34170 Gorizia 0481 535204 gorizia@uisp.it www.uisp.it/gorizia

Gruppi di Cammino

Cosa sono: Sono un'attività organizzata nella quale un gruppo di persone si ritrova, almeno due volte alla settimana, in un luogo e ad orari definiti, per camminare insieme, lungo un percorso urbano o extra-urbano sotto la guida di un conduttore tecnico qualificato appositamente formato.

A cosa servono L'obiettivo principale dei Gruppi di cammino è incoraggiare i partecipanti ad adottare e/o recuperare, per il proprio benessere psicofisico, uno stile di vita attivo introducendo il movimento e l'attività fisica nella propria routine quotidiana. Questa iniziativa è nata per prevenire e contrastare le malattie croniche come il diabete, cardiopatie e le malattie respiratorie e per investire in modo concreto sul proprio benessere. L'attività fisica regolare contribuisce a ridurre lo stress, l'ansia e migliora la qualità del sonno.

L'attività di gruppo aiuta a ridurre la tendenza alla depressione e aumenta l'autostima, la capacità di attenzione e stimola l'autonomia personale e la cura del sé.

Dove si fanno: Camminare è un'attività sicura, di intensità moderata e alla portata di tutti che non richiede attrezzature particolari. Durante le camminate si rispettano il codice della strada, le indicazioni degli accompagnatori e le prescrizioni anti Covid.

L'Uisp grazie al supporto delle Amministrazioni pubbliche locali, organizza i **Gruppi di Cammino nei Comuni di Gorizia, Monfalcone, Capriva, Farra d'Isonzo, Gradisca d'Isonzo, Medea, Fogliano, San Canzian d'Isonzo.**

Palestre all'aperto

Abbiamo organizzato l'anno scorso negli spazi verdi di Gorizia questa interessante iniziativa in collaborazione col Comune di Gorizia, in risposta alle urgenti necessità di contrasto all'isolamento e alla sedentarietà amplificate dal Covid. A seguito dell'ampio successo di partecipazione e gradimento dell'edizione 2021, anche quest'anno dal mese di giugno a settembre si è realizzato il progetto Palestre all'Aperto in molti spazi verdi cittadini: **Parco del Castello, Parco Isonzo - Campagnuzza, Parco dei Principi, Parco Sant'Anna, Parco Basaglia, Parco del Municipio.**

L'attività si è concretizzata per ogni sito con una decina di incontri della durata di un'ora ciascuno di ginnastica dolce di mantenimento utile per il corpo e per la mente sotto la guida esperta di un tecnico Uisp.

A chiusura dell'attività, nonostante una estate con temperature proibitive e la chiusura di una settimana per la presenza di fumo e odori che giungevano dalle fiamme del Carso, si sono contate quasi **800 presenze**.

UISP Gorizia ha inoltre organizzato nel 2022 la **25° corsa transfrontaliera VIVICITTA-POSIVIMO MESTI GO-NOVA GO** in contemporanea nazionale ed europea**, e la 1° edizione della CORSA PER L'EUROPA** tra Italia e Slovenia, all'interno di un progetto Erasmus che vede impegnata anche la realtà transfrontaliera di Kehl e Strasburgo al confine franco-tedesco. Innumerevoli sono state anche le iniziative culturali come la recente **visita al castello di Gradisca d'Isonzo** e la prima edizione di **Paleotrek . . . alla ricerca dei fossili presenti sul Collio.**

La Cooperativa sociale La Collina

Barbara Businelli

Domenica 16 ottobre ha avuto luogo a Gorizia la manifestazione **" Premio Regionale Solidarietà"** promossa dalla Consulta regionale delle Associazioni delle persone con disabilità e delle loro famiglie del Friuli Venezia Giulia. Appuntamento annuale in cui vengono valorizzati l'impegno ed il sacrificio di persone, associazioni e aziende che si dedicano al sostegno e all'inclusione di persone fragili.

Quest'anno la Consulta ha scelto di premiare anche la **Cooperativa sociale La Collina** per l'impegno profuso sul territorio isontino relativamente all'inserimento lavorativo di queste persone .

il Presidente della Cooperativa sociale La Collina Fabio Inzerillo riceve il premio dall'ass. regionale Alessia Rosolen

La Collina è una cooperativa sociale impegnata dal 1988 nella realizzazione di percorsi di inclusione socio-lavorativa a favore di persone escluse dal sistema delle opportunità di accesso al mercato del lavoro in ragione di una condizione di fragilità legata a disagio psichico, limitazioni fisiche o cognitive, dipendenza da sostanze, provvedimenti giudiziari. La cooperativa coniuga le logiche dell'impresa, centrata sulla soddisfazione del cliente e sull'erogazione di servizi di qualità, con la delicata mission dell'inserimento lavorativo di queste persone, declinando impegno imprenditoriale e mandato istituzionale. La Collina ha sempre voluto superare la vecchia logica caritatevole ed assistenziale per realizzare opportunità lavorative vere, di qualità e di senso. Con questo intento progetta e gestisce servizi culturali, amministrativi e didattico-creativi nell'intero territorio della nostra Regione.

Questa cooperativa è diventata una fondamentale risorsa per il nostro territorio da quando, nel 2015, il direttore del dipartimento di Salute Mentale dott. Franco Perazza, in collaborazione con l'assessore alle Politiche Sociali e Lavoro dell'Amministrazione Provinciale, Ilaria Cecot, ha avviato il progetto di recupero dell'archivio storico dell'ex Ospedale Psichiatrico Provinciale. Il progetto, denominato **"La memoria Restituita",** aveva come obiettivo non solo il recupero e la valorizzazione di un patrimonio storico-culturale di estremo valore, ma anche quello di avviare dei processi di inclusione lavorativa per soggetti svantaggiati. Infatti, unico caso in Italia, il lavoro di recupero venne affidato proprio a persone con disturbo mentale che lavorarono a quel progetto come soci lavoratori della cooperativa. Migliaia di cartelle cliniche dell' ex Manicomio relative al periodo1933-1978 e rimaste abbandonate in uno scantinato umido e polveroso e un infinità di documentazione amministrativa, comprese le documentazioni degli "*anni basagliani*", sono stati messi in salvo e ora rappresentano un Archivio di impareggiabile valore.

"Mettere tra parentesi la malattia", come insegnava Franco Basaglia, per valorizzare le competenze, le professionalità, i talenti delle persone: questo lo spirito e l'etica che ispira la cooperativa. Dopo quel primo passo La Collina ha sviluppato sempre nuove attività che vedono impegnate attualmente numerose persone provenienti dall'area della disabilità o dello svantaggio.

Lavorando sempre in rete la cooperativa collabora con molte scuole , con i quartieri cittadini di S.Anna e Campagnuzza, con Enti Locali ed Enti pubblici, con piccole ditte artigiane che mettono a disposizione tempo, conoscenze professionali e accoglienza per percorsi di tirocinio lavorativo. Possiamo ormai parlare di una realtà radicata e molto apprezzata nella nostra città, amata anche da molti giovani che si ritrovano attorno alle iniziative della sua ormai mitica **Radio Fragola Gorizia.** Avendo partecipato al progetto transfrontaliero Salute Mentale del GECT GO, ha utilizzato questa occasione per dar vita ad un percorso storico culturale all'interno del Parco Basaglia denominato **"Itinerari Basagliani**" per far conoscere la storia del ex Ospedale Psichiatrico, ed una sartoria sociale che ha l'obiettivo di creare opportunità lavorative nello spirito dell'economia circolare e della rigenerazione. La Collina in altri territori come Trieste si è cimentata con successo anche nella gestione di iniziative commerciali: bar, ristoranti, alberghi, negozi. Speriamo che analoghe iniziative possano nel tempo svilupparsi anche a Gorizia: coesione e sviluppo sociale della città ne trarrebbero sicuro giovamento.

La stagione artistica ’22-’23 del Verdi
si aprirà martedì 8 novembre con
***Il mercante di Venezia* di William Shakespeare**

27 spettacoli all’insegna delle emozioni

Sarà all’insegna delle emozioni la stagione artistica 2022/2023 del Teatro comunale Giuseppe Verdi di Gorizia. Un cartellone con nomi di grandissimo richiamo, tra artisti prestigiosi e le migliori compagnie internazionali, preparato dal direttore artistico Walter Mramor per un totale di 27 spettacoli che saranno in scena in serata unica.

Prosa (8 spettacoli)

La stagione artistica si aprirà martedì 8 novembre con **Il mercante di Venezia** di William Shakespeare, con la regia e l’adattamento di *Paolo Valerio*, interpretato da *Franco Branciaroli, Piergiorgio Fasolo* e *Francesco Migliaccio*. Seguiranno venerdì 16 dicembre la commedia gialla senza tempo **Trappola per topi** di Agatha Christie, con *Lodo Guenzi*, e mercoledì 18 gennaio **Chi ha paura di Virginia Woolf?** con *Sonia Bergamasco* e *Vinicio Marchioni*. Un altro omaggio al teatro classico sarà, mercoledì 1° febbraio, il capolavoro di Luigi Pirandello **Uno nessuno centomila**, con *Pippo Pattavina* e Marianella Bargilli. Dal cinema al teatro, in scena martedì 21 febbraio la trasposizione del film di *Ferzan Ozpetek* **Mine Vaganti**, con un grande cast di attori capeggiato da *Francesco Pannofino,* e lunedì 20 marzo il mix di tenerezza e divertimento **Tre uomini e una culla**, *con Giorgio Lupano, Gabriele Pignotta* e *Attilio Fontana*. Due gli omaggi alla drammaturgia americana, per l’esattezza martedì 4 aprile a Tennessee Williams con **La dolce ala della giovinezza**, che porterà al Verdi *Elena Sofia Ricci*, e sabato 6 maggio ad Arthur Miller con **Uno sguardo dal ponte**, con *Massimo Popolizio*.

Musica e balletto (6 spettacoli)

Primo appuntamento mercoledì 7 dicembre con **Il maestro e l’allievo**, ovvero due generazioni a confronto con il pianista solista *Luca Trabucco* e il promettente talento udinese *Matteo Bevilacqua*, accompagnati dalla *FVG Orchestra*. Il *Coro Ars Atelier* diretto da Mateja Cernic e l’*Orchestra Sinfonica della Radio televisione slovena* diretta da *Marco Feruglio* interpreteranno sabato 4 febbraio **Lobgesang,** con musiche di Felix Mendelssohn Bartholdy, in un progetto transfrontaliero che celebrerà il territorio. Un coinvolgente omaggio a **Giulietta** sarà portato in scena mercoledì 15 marzo da *Eleonora Abbagnato*, che danzerà insieme alla figlia Julia di 10 anni, mentre martedì 28 marzo in **Rivadeandrè** con *Federico Buffa* si rivivrà l’incontro tra Gigi Riva e Fabrizio De Andrè nel 1969. Mentre il grande divo della danza spagnola *Sergio Bernal* porterà il pubblico in un viaggio nel repertorio di coreografie e musiche spagnole venerdì 14 aprile in **A night with Sergio Bernal**, con **Alice canta Battiato** sabato 13 maggio ci sarà l’omaggio a un indimenticabile maestro della musica italiana, per la prima volta in regione con uno straordinario quartetto d’archi dei Filarmonici italiani.

Eventi (6 spettacoli)

Tre i percorsi in cui è suddiviso il cartellone.

Musical: dal lontano West, martedì 22 novembre, grazie a **Sette spose per sette fratelli**, interpretato da *Diana Del Bufalo* e *Baz* affiancati da 22 attori ballerini, con la direzione musicale di *Peppe Vessicchio*, si andrà alla Venezia del ‘700, mercoledì 1° marzo, con l’irresistibile storia di amore e avventura di **Casanova**, musicata dall’ex Pooh *Red Canzian*.

Fun: Nel percorso *Cristina D’Avena* martedì 3 gennaio interpreterà i suoi grandi successi ma anche le più celebri canzoni natalizie, e mercoledì 22 febbraio i *Gemelli di Guidonia* proporranno il loro effervescente show comico.

Family: Due le Pomeridiane, con inizio alle 17, sotto il marchio Family: **Lo Schiaccianoci** del *Russian Classical Ballet* domenica 15 gennaio e **Il Mago di Oz** degli acrobati ucraini di *Romanov Arena* domenica 26 marzo. Una compagnia russa e una ucraina quindi, scelta questa tutt’altro che casuale, con un chiaro messaggio di pace.

Verdi Racconta (3 spettacoli)

Il nuovo percorso della stagione 2022/2023 sarà aperto venerdì 13 gennaio da *Lino Guanciale* con **Europeana**, racconto terribile e divertente allo stesso tempo del nostro recente passato. *Elio Germano* condurrà gli spettatori lunedì 13 febbraio verso l’indicibile ricercato da Dante con **Paradiso XXXIII**. *Marco Goldin* tornerà al Verdi giovedì 20 aprile con **Gli ultimi giorni di Van Gogh**, con uno schermo panoramico e proiezioni al laser ad altissima definizione, con l’accompagnamento delle musiche di Franco Battiato.

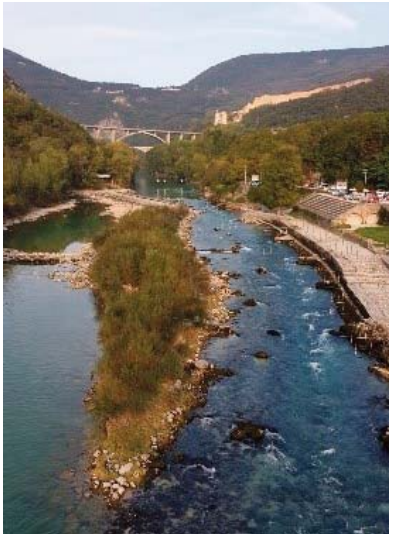
Young (4 spettacoli)

Tanta come di consueto l’attenzione ai più giovani e alle famiglie, con quattro Pomeridiane domenicali: fantasia, musica e divertimento saranno gli ingredienti di **Pinocchio** il 27 novembre, **La regina delle nevi** l’11 dicembre, **Malèfici** il 29 gennaio e **Peter Pan e Wendy** il 12 febbraio. Inoltre, bambini e ragazzi potranno saperne di più sui segreti del Verdi grazie alla visita teatralizzata **Viaggio nella scatola magica,** in programma da mercoledì 22 a sabato 25 marzo.

INIZIATIVE DEL PD DI GORIZIA luglio ottobre 2022

Assemblea del Circolo con all'o.d.g: 1) approvazione Conto consuntivo 2021 e Bilancio di previsione 2022, Introduce **Desa Mikukus** Tesoriera del Circolo; 2) riflessione sulla campagna e sugli esiti elettorali. Introduce **Franco Perazza** segretario del Circolo	**Lunedì 4 luglio**
Assemblea del Circolo con all'o.d.g: 1) attività del Consiglio Comunale 2)elezioni politiche e regionali. Introduce **Franco Perazza** segretario del Circolo	**Martedì 2 agosto**
Presentazione delle candidate **Caterina Conti e Serena Francovig** e incontro con la stampa	**Sabato 27 agosto**
Redazione del giornale GoriziaEuropa (supplemento elettorale)	**Lunedì 29 agosto**
La candidata **Debora Serracchiani** incontra il personale e i rappresentanti della Rsu presso la Biblioteca Statale Isontina	**Venerdì 9 settembre**
Il candidato **Paolo Coppola** incontra i giovani democratici di Gorizia presentando le proposte del Pd per i giovani	**Sabato 17 settembre**
La candidata **Tatjana Rojc** partecipa all' ArciGong all'incontro sul tema *Gorizia capitale della cultura 2025*	**Lunedì 19 settembre**
La candidata **Debora Serracchiani** incontra gli operatori culturali e del cinema presso la Mediateca sul tema **"Gorizia e Cultura"**	**Martedì 20 settembre**
Il candidato **Furio Honsel** incontra gli elettori	**Mercoledì 21 settembre**
Incontro delle candidate **Tatjana Rojc, Debora Serracchiani e Caterina Conti** con gli esponenti della comunità slovena	**Giovedì22 settembre**
Manifestazione conclusiva della campagna elettorale	**Venerdì 23 settembre**
Redazione del giornale GoriziaEuropa	**Sabato 24 settembre**
Organizzazione degli scrutatori e dei rappresentanti di lista Elezioni e scrutinio	**Sabato 24Domenica 25settembre**
Nel corso del mese di ago sto e settembre sono stati allestiti settimanalmente il gazebo di via Garibaldi e organizzata la distribuzione di volantini e l'affissione dei manifesti	**Date diverse**
Segreteria: nel corso dei mesi di agosto, settembre e ottobre la Segreteria ha effettuato diverse riunioni riguardanti la campagna elettorale	**Date diverse**
Assemblea del Circolo con all'o.d.g: 1) analisi del voto 2) riflessione sulla campagna elettorale Introduce **Franco Perazza** segretario del Circolo	**Giovedì 13 ottobre**

Finalmente inaugurata la passerella sull'isonzo a Salcano



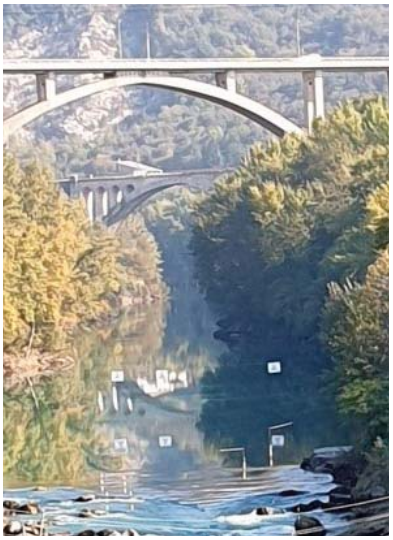


Foto Furlan